

"Umanità Nova,, mantiene il prezzo di 10 cent.

UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 127

Conto corrente colla Posta

Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15

Domenica, 25 Luglio 1920

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7
Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12

Direzione e Redazione: Via Goidoni, 3 - MILANO
Amministrazione: Casella Postale 1029 - TELEFONO n. 29-632

Milano, Sabato 24 Luglio 1920

Da un giorno all'altro...

Commedia e commedianti

La congiura plutocratica, adesso che si trattava sul serio di mettere le mani addosso ai conspiratori non è più vera. Era però vera ieri. Il documento è su tutti i giornali, dai più porci ai più lerci. Perché ieri si era scritto che nelle sacce dei ribelli di Ancona, gli agenti investigativi e la regia guardia avevano trovato - e ve l'avevano lasciato!... « oro di pescicani ».

In qual proporzione nessuno lo disse, ma i delitti in certi casi sono il meno. Una lira... o centomila lire non distruggono il fatto in sé, il fatto in sé, il fatto principale è quello che stabilisce che si ha in tasca del denaro, denaro che può anch'essere « oro di pescicani ».

Ma ieri... era ieri, ed oggi la buona stampa, l'onesta stampa che segue le orme a tutte le sevizie e a tutte le « mea culpa », si batte il petto e smentisce... quello che ha detto ieri?

No, quello che dovrebbe dir oggi. E la frase di Giolitti: « ce vi è chi crede coi miliardi guadagnati di poter influire sulla vita pubblica del paese, costui s'inganna... diventa la rimastruttura di un'affermazione socialista, e non manca il solito giornale democratico che dà torto al presidente del Consiglio, perché nei torbidi di Roma ha creduto di ravvisare l'influenza di una certa offensiva peccesca... annunciata da qualche tempo sui fogli socialisti ed anarchici... ».

Uno alla volta i giornali che temono al battesimo e alla cresima l'oro peccesca trovato nelle tasche degli anarchici, battono in ritirata strategica, poco importandosi se ce ne va di mezzo il « loro » uomo.

Battono in ritirata perché avanzano il dio miliardo, o perché si accorgono di essersi data la zappa sui piedi? Per l'uno o per l'altro motivo, ma anzitutto perché la loro parte nella commedia è quella...

Come la parte di altri è diversa. E se, per esempio, quella dell'Ida Nazionale, che è il gran matro in questo genere di scoperte di congiurati, è di ritornare all'ora bolscevico e jugoslavo quella dell'Epoca e della Tribuna, è di mettere Giolitti con lo spale al muro, ma con molin garbo e con molte scuse.

L'Epoca, infatti, ritiene la tal congiura « stitida ed inutile », ma piangia l'on. Giolitti afferma che c'è... « assicura che esistono mandanti ai reati che in questi giorni si sono compiuti, gli fa sapere che renderà un enorme servizio al paese ed a se stesso, se li identificherà e li colpirà senza misericordia ».

La Tribuna però, più... tribuna pubblica, vuole una inchiesta e vuole che le classi finanziarie ed industriali che hanno a loro uomini moralmente sani e politicamente prevegnenti devono affrettarsi a distinguere mostrando coi fatti di non aver nulla a che fare coi metodi, accenti e modi di ripulirsi con tutto lo sdegno che meritano, e il governo ha pure il dovere di distinguere separando il grano dal loglio. E il miglior modo di distinguere da parte sua è di colpire direttamente e rapidamente i colpevoli su cui ricadono le gravi accuse.

Tutti gli italiani gli ne saranno grati e grati soprattutto gli dovranno essere quelle classi della industria e della finanza che hanno il massimo interesse a non essere confuse con gli isolati dilettanti del sabotismo anarchico.

de contro la restaurazione della finanza dello Stato.

Il governo... il governo... non farà proprio nulla. Non distinguerà, non cercherà, non colpirà perché colpire dovrebbe tagliare il cordone ombelicale che lo lega alla nobil classe di cui è gerente responsabile.

Il Secolo cominciando una sua nota su gli ultimi avvenimenti, scrive: « anche gli ultimi episodi di violenza sono passati... ».

Ebbene, in questa frase indovinata sta tutta la storia e la morale storica del momento.

L'ora è passata... ed è anche passato il pericolo di una reazione proletaria. E quella di Giolitti non resta che una frase vaga di cui sconsigliamo il valore politico gli agitatori che hanno già fatto i loro affari.

Lo scontreranno con qualche seccatura, con qualche perquisizione in ritardo...

Così lentamente entrerà la tela sulla lezione data ai socialisti, in Roma, dai sicari del peccescaismo.

Ma la commedia continuerà: la grande e sozza commedia che tradisce l'Italia e tradisce la rivoluzione; che l'Italia affama, spoglia, inquina e vende a tutti come donna da mercato; che alla Rivoluzione taglia i garretti perché il potere continui ad essere palleggiato tra i mistificatori vecchi e nuovi.

g. d.

Grandiosa manifestazione di protesta a Genova

TAFFERUGLI ED ARRESTI
(contro servizio telefonico)

Genova, 24 — La manifestazione di protesta per i fatti di Roma indetta ieri dal Partito Sec., è riuscita imponentissima. La sospensione del lavoro fu data dal fischio delle sirene e alle ore 18, malgrado il caldo canicolare, la piazza Carignano era gremita di operai.

Parlarono, fustigando a dovere la canaglia gorale e quella prezzolata del nazionalismo, i rappresentanti del partito socialista, dei repubblicani, dei lavoratori del mare, Ferretti per i ferrovieri, Benedetto per i tramvieri, Barabono corr. dell'Avanti e Samuolotto per gli anarchici.

Terminato il comizio si verificarono le solite provocazioni idiote e criminali della polizia-taglia; avanzarono i tafferugli e parecchi dimostranti furono tratti in arresto.

Il compagno Samuolotto, che si era recato in custodia per chiedere il rilascio degli arrestati, venne anche esso arbitrariamente trattenuto.

PER I FATTI DI ROMA

Soldati pronti per l'Albania

Liorno, 23 (Sannico) — Questa mattina nei diversi stabilimenti della zona di Torretta sono state issate le bandiere rosse e gli operai hanno abbandonato il lavoro in protesta contro i corsi giolittiani e per la ripetuta aggressione all'Avanti. È stato affisso dalla C. del L. un manifesto in cui si inneggia alla rivoluzione. Per questa sera è indetto il Consiglio Federale delle Leghe per deliberare in merito alla situazione.

Vi comunico senza tema di smentita che nella caserma Lamarmora reparti di bersaglieri sono pronti a partire per l'Albania. Fanno nei soldati quanto alla popolazione vi è per questo vivo fermento.

Contro la manovra dei briganti dell'industria e della finanza

Sampierdarena, 23 — Dalla Camera del Lavoro Sindacale di Sampierdarena e da quella di Sestri Ponente è stato inviato oggi alle ore 10 il seguente telegramma:

Alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Roma.

« Grandi Acciorte Ansaldo di Cornigliano Ligure proclamata sciopista 5000 operai sul lastrico stabilimenti metallurgici, siderurgici del Genovesato minacciano licenziamenti in massa per oscurare manovre politiche bancarie. Masse operate di fronte qualsiasi forma d'azione impedire indegna speculazione industriale; recavano in seguito recate e precise dichiarazioni presidente Consiglio seduta Camera 22 corr., avverso immediato Fratelli Perrone responsabili triste situazione toriera gravi avvenimenti ».

L'agitazione in Puglia

contro gli eccidi e pro vittime politiche

Bari, 24 (P. N.). — Domenica 25 corrente, ad iniziativa di tutti gli organismi sovversivi politici ed economici, costituiti in fronte unico rivoluzionario, avranno luogo in tutta la Puglia importanti comizi di protesta contro gli eccidi della delittuosa e per la liberazione immediata delle vittime politiche. Verrà presentato un unico ordine del giorno in lui considerando che i conflitti sociali svoltisi in questi ultimi tempi in Puglia, i fatti avvenuti a Brindisi e quelli prodotti a Bari hanno la loro unica origine nella situazione disastrosa in cui versano queste popolazioni; nella condotta iniqua del governo e delle classi proprietarie; nei riguardi dei lavoratori; nello stato di guerra che permane a causa della politica imperialista dello stato borghese; e considerando inoltre che tali fatti non giustificano per nulla la feroce repressione governativa compiuta in isprezzo ad ogni più elementare senso di diritto e di giustizia contro lavoratori e militanti, si reclama « la cessazione immediata del regime di arbitrio militarizzato in Puglia; il danno delle pubbliche ed elementari libertà e la liberazione di tutti gli arrestati politici; avvertendo il potere che tutti i lavoratori delle Puglie sono disposti a ricorrere ai mezzi più estremi per ottenere la totale soddisfazione per queste loro giuste rivendicazioni ».

La pace borghese

A Valona si combatte

Valona, 23 — La notte scorsa i ribelli in grandissime forze hanno attaccato tutta la linea riuscendo in alcuni punti ad infiltrarsi e ad oltrepassare i ricolliati. Dopo lunghi attacchi e contrattacchi durante nove ore le nostre truppe appoggiate dal tiro della squadra sono riuscite a stabilire la linea. Gli insorti hanno subito perdite gravissime.

Contro il "trucco" delle Assicurazioni sociali

Lecorno, 24 — Contrariamente alla risoluzione presa l'altra sera al comizio della Camera del Lavoro per la ripresa del lavoro in attesa delle modifiche al decreto di legge, le maestranze di due stabilimenti tessili ieri si rifiutarono di lavorare. Le donne non vogliono pagare, ed hanno ragione. Questa turpitudine del governo e dei riformisti è enorme.

Partenze di truppe

Dove andranno?

Schio, 23 (Spetto) — Siamo informati che fra qualche giorno, forse anche stasera stessa, partiranno da Schio gli alpini appartenenti alla 144 Compagnia del battaglione Sette Comuni.

Dove andranno? Corro insistente la voce ch'essi siano diretti verso la Cadena del militarismo italiano, l'Albania. Che ne dica messer Giolitti?

Lo sciopero agricolo in Umbria

Perugia, 23 — L'agitazione agraria si fa acutissima. A Orvieto, Città di Pieve, Ficulle, i contadini ricorrono ai mezzi estremi per vincere la resistenza padronale. Il bestiame è stato fatto uscire dalle stalle per essere abbandonato.

Il peccescaismo ligure alla riscossa

Genova, 23 — La serrata degli stabilimenti Ansaldo continua. Le maestranze metallurgiche sono in vivo fermento per la provocazione industriale. La F.O.M. e l'U.S.I. hanno chiesto al Consorzio industriali un abboccamento per discutere in merito ai licenziamenti.

IL DISASTRO POLACCO

I russi alla frontiera tedesca
Timori di sconfinamenti

L'avanzata del bolscevichi in Polonia si fa sempre più incalzante e minacciosa. La cavalleria russa sembra dritta nel pomeriggio a Augustow e due reggimenti di cavalleria, avanzata del grosso dell'esercito rosso, sono a Suwalki. Il fronte russo-polacco è ora vicinissimo alla frontiera tedesca.

Il governo di Berlino, temendo degli sconfinamenti di truppe russe, ha rafforzato la frontiera orientale ed ha chiesto con una nota all'Intesa l'autorizzazione d'invviare truppe nei territori di debilitato.

L'allarme negli ambienti politici francesi è enorme per la situazione che si va determinando alla frontiera tedesca con l'avanzata verso di essa delle truppe bolsceviche.

Il Temps che una settimana fa durante la conferenza di Spa, reclamava il disarmo della Germania, ora vorrebbe che fosse bene armata per fronteggiare il pericolo russo.

Il capo della missione russa a Berlino Kopp ha ricevuto un telegramma da Mosca in cui si assicura la Germania che il governo dei Sovieti ha disposto che non un metro quadrato del territorio tedesco venga invaso dai russi.

La Polonia vuol mettersi in rapporto col governo russo per la immediata conclusione di un armistizio.

Per il transito di Bela Kun a traverso la Germania

Avendo in Germania respinto Bela Kun insieme al trasporto dei prigionieri russi che dall'Austria si dirigeva in Russia a traverso il proprio territorio, Bela Kun ritorna in Austria. Il governo di Vienna però rifiuterà l'ingresso del trasporto nel proprio territorio, la questione non riguardando l'Austria, bensì Russia e Germania. Non si sa bene fra questi contrasti quale sorte sarà fatta a Bela Kun, ma è probabile che la Germania finisca con l'acconsentire a farlo raggiungere la frontiera russa.

La base fondamentale dell'anarchismo

Ci accade spesso di dire: L'anarchismo è l'abolizione del gendarme. Intendendo per gendarme qualunque forza armata, qualunque forza materiale al servizio di un uomo o di una classe per costringere gli altri a fare quello che non vogliono fare volentieri.

Certo quella formula non dà una idea nemmeno approssimativa di quello che s'intende per anarchia, che è società fondata sul libero accordo, in cui ciascun individuo possa raggiungere il massimo possibile sviluppo materiale, morale ed intellettuale, e trovi nella solidarietà sociale la garanzia della sua libertà e del suo benessere. La soppressione della costruzione fisica non basta perché uno assurga a dignità di uomo libero, impari ad amare i suoi simili, a rispettare i loro quei diritti che vuole rispettati per sé e si rifiuti tanto a comandare quanto ad essere comandato. Si può essere schiavo volontario per deficienza morale e per mancanza di fiducia in sé stesso, come si può essere tiranno per malvagità o per incoscienza quando non si trova resistenza adeguata. Ma non è possibile che la abolizione del gendarme, cioè l'abolizione della violenza nei rapporti sociali sia la base, la condizione indispensabile senza la quale l'anarchia non può fiorire, anzi non può nemmeno concepirsi.

E' come quando si dice: Il socialismo è il pane per tutti — « è una questione di venire » dicono gli avversari con intenzione denigratoria.

Certamente il socialismo è cosa ben più vasta, ben più alta che la semplice questione alimentare che in sola questione economica. E si può avere largamente soddisfatti tutti i bisogni materiali senza diventare per questo un socialista, come si può essere socialista pur dibattendosi nelle strettezze della miseria. Ma ciò non impedisce che non può esistere, non si può concepire, una società socialista se la questione economica non sia risolta in modo che non sia più possibile lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e non sia assicurata a tutti una decente vita materiale.

Anarchia e socialismo sono due concezioni sublimi (per noi si confondono in una sola) che abbracciano tutta la vita umana e la spingono verso le più alte idealità, ma esse sono concettualmente due necessità fondamentali: l'abolizione della schiavitù e l'abolizione della fame.

E' un errore, e più spesso è una ipocrisia di soddisfatti, il disprezzare i bisogni materiali in nome dei bisogni ideali. I bisogni materiali sono senza dubbio bisogni inferiori, ma la loro soddisfazione è necessaria al sorgere ed allo svilupparsi dei bisogni superiori: morali, estetici, intellettuali.

Per servirvi di un esempio: un quadro di Tiziano è una cosa eccelsa, ben superiore nel concetto umano alle tinte colorate che han servito a farlo; ma senza quelle umili tinte Tiziano non avrebbe potuto fare i suoi quadri. Una bella statua vale per il piacere estetico infinitamente più di una rozza pietra; ma senza pietre non si fanno statue.

Dunque prima di tutto bisogna abolire il gendarme, perché è solo quando è esclusa la possibilità della violenza che gli uomini arrivano ad accordarsi col minimo d'ingiustizia e col massimo possibile di soddisfazione per ciascuno.

I bisogni i giusti, gli interessi, le aspirazioni degli uomini non sono uguali e naturalmente armonici; spesso sono opposti ed antagonisti. E d'altra parte la vita di ciascuno è talmente condizionata dalla vita degli altri che sarebbe impossibile, anche se fosse conveniente, il separarsi da tutti gli altri e vivere completamente a modo proprio. La solidarietà sociale è un fatto a cui nessuno può sottrarsi: essa può essere cosciente e liberamente accettata e quindi agire a vantaggio di ciascuno, oppure subita per forza, con o senza consapevolezza ed allora si esplica con lo sfruttamento dell'uno all'altro, con lo sfruttamento di alcuni da parte degli altri.

Mille problemi pratici si presentano ogni giorno nella vita sociale, che

possono essere risolti in modi diversi, non in più modi nello stesso tempo; oppure ciascuno può preferire una soluzione ad un'altra. Se uno, individuo o gruppo, ha la forza d'imporre agli altri la propria volontà, egli sceglie la soluzione che meglio conviene ai suoi interessi ed ai suoi gusti e gli altri subiscono e restano sacrificati. Ma se nessuno ha la possibilità di obbligarli gli altri a fare ciò che non vogliono, allora, sempre che non è possibile o non è giudicato conveniente adottare più soluzioni diverse, si arriva necessariamente, per mutue concessioni, a quell'accordo che meglio conviene a tutti e meno offende gli interessi, i gusti, i desideri di ciascuno. Ce lo insegna la storia, ce lo insegna l'osservazione quotidiana dei fatti contemporanei: dove la violenza non ha funzione tutto s'accorda al miglior modo possibile, a maggior soddisfazione di tutti; dove interviene la violenza trionfa l'ingiustizia, l'oppressione, lo sfruttamento.

Ma è da credere che abbattuto il governo, distrutto lo Stato con tutti i suoi strumenti di violenza: esercito, polizia, magistratura, carceri, ecc., vantaggi fisici, intellettuali ed altri ed imporre la propria volontà a mezzo della violenza? E da supporre che, fatta la rivoluzione nel senso distruttivo della parola, ciascuno rispetterà i diritti degli altri ed imparerà subito a considerare la violenza, fatta o subita, come co-

sa immorale o vergognosa? Non è piuttosto da temere che ben presto i più forti, i più furbi, i più fortunati, che possono essere anche i più cattivi, i più affetti da tendenze anti-sociali, abbiano da imporre la volontà propria a mezzo della forza, facendo rinascere il gendarme sotto una forma o un'altra?

Noi non supponiamo, non speriamo che il solo fatto di avere con la rivoluzione abbattuto le autorità presenti basti a trasformare gli uomini, tutti gli uomini, in esseri veramente sociali e a distruggere ogni germe di autoritarismo.

Certamente vi saranno ancora per lungo tempo delle violenze e quindi delle ingiustizie e delle sopraffazioni; ma se i violenti non potranno contare che sulle loro proprie forze, presto saranno ridotti a miglior consistenza dalla resistenza degli altri e dal loro proprio interesse. Il pericolo grande, che potrebbe annullare tutti i benefici della rivoluzione e respingere indietro l'umanità, è quando i violenti riescono ad utilizzare la forza degli altri, la forza sociale a proprio vantaggio, a strumento della propria volontà, quando cioè riescono a costituirsi in governo, a organizzare lo Stato. Il gendarme non è propriamente il violento, ma è lo strumento cieco a servizio del violento.

Gli anarchici che lottano oggi per distruggere tutti gli organi di violenza, avranno missione domani d'impedire che essi rinascano per opera e per conto di vecchi o di nuovi dominatori.

ERRICO MALATESTA.

La propaganda contro-rivoluzionaria

L'on. Colajanni, nella sua Rivista Popolare e nel Messaggero, sconsiglia le classi operaie dal partecipare a movimenti rivoluzionari, perché, dice (e lo aveva già detto Prampolini), la rivoluzione in Italia non potrebbe riuscire che ad un disastro. L'Italia spiega l'on. Colajanni — per vivere deve importare dall'estero grano e carbone, oltre ad altre materie prime; l'importazione, scioccando la Rivoluzione, si arresterebbe, tanto più che noi non possediamo miniere aeree (le riserve metalliche sono sparite da un pezzo) per pagare in contanti le merci da importare; la Rivoluzione dunque porterebbe con sé, a breve scadenza, la fame.

L'argomento è... ben trovato. Resta a vedere se, per togliere l'Italia da questa condizione d'inferiorità, per far sì che, intensificata l'agricoltura, utilizzate le forze idrauliche, ripristinate le foreste, esplorato il sottosuolo, accresciuta la marina mercantile, soppressi i debiti pubblici e ogni parassitismo capitalistico e burocratico, l'Italia possa bastare a sé stessa, non sia necessaria precisamente quella Rivoluzione riparatrice e ricostruttiva, a cui la stampa borghese guarda con orrore e terrore insieme.

Non è forse vero che anche senza la rivoluzione, noi in Italia corriamo pericolo di vederci un bel giorno troncati i viveri dai nostri fratelli e cugini inglesi, francesi e americani, e di vederli sospinti al fallimento e affamati? Al punto, a cui son giunte le cose può darsi che convenga non attendere di essere completamente esauriti, per tentare una via di salvezza; può darsi che questa sia l'opera di osare?

Certo la rivoluzione incorrerà ostacoli e difficoltà, che noi non ci siamo mai dissimulati. Il pericolo segnalato dal Prampolini e dal Colajanni non è del tutto immaginario. Molto dipenderà dal modo come sarà fatta la rivoluzione, dallo spirito che l'animerà, dall'alleggerimento degli operai degli altri paesi, dal grado di resistenza delle classi borghesi ecc. ecc. Negare il pericolo, e non prepararsi ad affrontarlo, sarebbe stoltezza. Ma arrestarsi davanti ad esso, dire alla classe operaia che rinunci alla propria emancipazione e si accioni a subire per lungo tempo ancora la dominazione borghese, con tutto il corredo di abusi, violenze e ladrocinii che l'accompagnano, per paura di non riuscire, o di dover al-

l'avversare giorni difficili, sarebbe puerile.

Invece la lezione dell'on. Colajanni può essere utilizzata diversamente. Il monito, invece di essere rivolto alle classi operaie, deve essere rivolto alla borghesia.

Voi lo vedete, on. Colajanni. La borghesia grassa — quella dei pescicani, grandi banchieri, grandi industriali, grandi fornitori dello Stato e grandi monopolisti e speculatori di terra e di mare — non intende sacrificare neppure una piccola parte delle ricchezze accumulate durante la guerra. Esporta all'estero i suoi capitali, piuttosto che sottoporli alla falcidia delle nuove imposte. Assuefatta ormai agli enormi guadagni, non si rassegna più ai profitti ordinari del 10 o del 20 per cento. Approfitta delle richieste di aumenti di salari per ricattare lo Stato — ed il pubblico. Come la vecchia guardia, essa muore, ma non si arrende.

La Borghesia meno grassa — quella de' bottegai, de' bargarini, degli affaristi minori, neppure essa si mostra compresa della gravità della crisi, che attraversiamo; e non solo non è disposta ad alleviarla, ma ad ogni aumento (nominale) dei salari, risponde con l'aumento dei prezzi de' generi di prima necessità. E non si tratta solo de' prezzi ordinari di vendita nei pubblici mercati; i prezzi veramente scandalosi sono fatti nelle vendite clandestine de' generi sottratti al mercato.

Ora tutto ciò è furto, è rapina, è saccheggio continuato a danno della povera gente, la quale non ha modo di rivoltarsi dalle estorsioni che patisce e covra dentro di sé. Lira e Folslegno, che prorompono talvolta negli assalti ai negozi e in altri tumulti popolari, repressi con quella garbata e moderazione che tutti sanno.

Ora è a costoro — grossi e piccoli divoratori del pubblico erario e delle borse private — che bisogna dire che la Rivoluzione, cui andiamo incontro, può portare — anche per loro e per le loro famiglie — la fame; e tanto più sarà dolorosa e violenta, quanto più ostinata sarà la resistenza che essi oppongono.

Signori della Borghesia! Signori del Governo! Volete evitare in Italia la Rivoluzione? Bisognerebbe che vi decideste a farla.

SAVERIO MERLINO.

Un corrispondente del "Giornale d'Italia", che smentisce il "Giornale d'Italia".

Poiché la stampa borghese continua nella sua calunniosa campagna contro i ribelli d'Italia, e particolarmente gli anarchici d'Ancona, sostenendo spudoratamente che il moto di rivolta di quella città ha le sue origini in un fantastico complotto jugoslavo, così crediamo doversi segnalare la smentita che il medesimo corrispondente del *Giornale d'Italia* — il quale tuttavia è uno dei più furibondi in tale campagna — dà nelle stesse sue colonne, parlando del moto in parola: « Parlare di complotti, come qualcuno ha asserito, è assolutamente falso. Nessun disegno precedente vi è stato, se non le istruzioni generiche dei capi (sic) anarchici di approfittare di tutte le occasioni per scuotere il regime borghese e le istituzioni politiche vigenti. È stato un movimento accellato, sorto spontaneamente e propagatosi fulmineamente perché nato in una atmosfera infiammabile ».

Così del pari è falso che siano state trovate inuenti somme nelle tasche di alcuni rivoltosi arrestati. Tale circostanza è stata assolutamente smentita da fonte ineccepibile ».

Così smentisce il corrispondente nel N. dell'11 giugno, e fa quello del 15 ricalcare.

Come vedemmo in precedenza, la rivolta di Ancona non è il risultato di un complotto, né di relazioni dirette con elementi stranieri. Si deve piuttosto all'atmosfera infiammabile che sovrasta sulla nostra nazione e che nell'anconetano assume un carattere speciale, tanto che una piccola scintilla può provocare l'incendio ».

La stampa borghese però da questo orecchio non l'intende, e preferisce farneticare di complotti con l'evidente scopo di meglio colpire, diffamandola, la rivoluzione in marcia. Noi non seguiremo il corrispondente nella sua critica morale politica economica del moto, spinta fino, pur essendo naturalmente anti-rivoluzionaria, a incolpare di esso, in parte, lo stesso governo.

Ci è bastato riprodurre integralmente la sua smentita, tanto più autorevole in quanto insensata; e nel gettarla in faccia a pensierofoli del giornalismo borghese, gridiamo, con tutto il nostro disprezzo. Vergognatevi e finitela!

Seignallia, 18. A. A.

PER UNO SCOMPASSO

Modena, 18. — A Modena, martedì scorso, cessava di vivere la più simpatica figura del socialismo nostrano: l'avv. Cesare Marvetti.

Era uno dei pochi socialisti veramente sinceri, uno dei pochi idealisti di fede incorruttibile e perciò anarchici e sindacalisti, sentono tutta la irrimediabilità di tale perdita, ne sentono tutto il profondo dolore.

Alla famiglia ed agli amici l'espressione sincera del nostro cordoglio.

p. la Federazione C. A. A. Della Casa.

Il convegno pugliese per gli arrestati politici

Bari, 19. (G. d. L. P.). — Negli uffici della Camera Provinciale, si è tenuto domenica alle ore 11 l'annunciatosi convegno per dare sviluppo ad una agitazione in Puglia per gli arrestati politici. Erano rappresentate le organizzazioni aderenti alla Confederazione dei lavoro, all'Unione Sindacale Italiana, le Federazioni Socialiste, provinciali di Bari e Foggia, la Federazione socialista comunista, la Federazione giovanile socialista aderente al partito, le Camere del lavoro di Foggia, Taranto, Sansevero, Lecce, Brindisi, ecc.

Avevano inviate atenzioni altri organismi operai e di partiti estremi. Si confermò di tenere per domenica prossima comizi per tutte le Puglie per reclamare la liberazione degli arrestati politici e si decise d'indire un convegno più largo per giovedì 29, onde escogitare le risoluzioni ed i mezzi per rendere fra le masse più sentita l'agitazione.

Infine si deliberò di tenere in una delle prime domeniche di agosto a Bari un comizio con le rappresentanze di tutte le organizzazioni operaie e politiche della regione con bandiere.

Parleranno oratori del gruppo parlamentare socialista, della Confederazione del lavoro e della Unione Sindacale italiana.

Con la lenza

Un miliardo d'infedeli...

Mi mandano da Padova alcune piccole, anzi, minuscole, pubblicazioni fresche, nelle quali, con la dovuta unzione, si bussa a denari in nome di un miliardo d'infedeli, cioè noi, "conosciamo — ah, sventurati! — la Redenzione poiché adorano il demonio, schiavi di grossolane nefande superstizioni, in braccio ai vizi più orribili; con l'aggravarsi poi — se aggravare può chiamarsi — che di esso miliardo d'infedeli, ne muoiono cinquantamila al giorno.

Cinquantamila decessi al giorno su di un miliardo d'infedeli, se la matematica non è un'opinione... e cattolica, verrebbe a dare una mortalità annua percentuale di favore, del 18 per mille. E si potrebbe concludere che vale più la pena di dar l'anima al diavolo ed il corpo a tutti i vizi... se si vuole la salute. Poiché tra i popoli che conoscono la Redenzione — toccateci gli... amuleti contro la fessitura — la mortalità media supera il 2... per cento in tempo di pace e nelle annate buone.

Lascino perciò i frati in pace e numeri e... scherzino con i santi e riflettano che pur lasciati i morti da una parte e non tenuto conto delle nascite, un miliardo d'infedeli sono una bella cifra... poiché la popolazione di tutto l'orbe terraqueo deve superare di poco il miliardo e mezzo.

E allora dove va a cacciarsi l'universalità della religione non dirò cattolica, apostolica, romana, ma cristiana?...

Ma dio al mondo c'è per qualche cosa e c'è essenzialmente per creare dei fastidi al demonio, così come ci sono i pescicani che vogliono creare degli imbarazzi... a Giolitti.

Costatolo dunque che tra gli infedeli, la salute è relativamente buona, per aumentare la mortalità e metterla a livello con quella dei credenti, s'è rivolto ad missionari ed ha detto loro: andate a battezzarmi, io vi benedico!

I missionari però hanno scoperto subito che con le benedizioni divine non c'è da andar molto lontani.

Per strappare le anime al demonio non basta la fede... ci vogliono soldi. E perciò i missionari stampano le loro circolari e le mettono in circolazione nella speranza che qualcuno abbocchi all'amo.

E propongono un mezzo facile, anzi, il più facile per salvare le anime che poi consisterebbe nel tenere in casa una cassettona o una scatola — se non c'è la fornicano loro gradatamente — per versarvi dentro qualche moneta in occasione di avvenimenti tristi o lieti...

Già, anche in occasione di avvenimenti tristi. Vi duole la pancia; vi hanno rubato le scarpe; siete razzolato per le strade; avete incrociato la guardia regia?... Venite di male! Già un soldo nella scatola per la Santa Infanzia, dei missionari.

E, poi, che bella cosa ammazza anche i bambini a gettare nel salvadanaio il loro piccolo obolo... per darlo ai preti?!

C'è da poterli saltare per la gioia, i bambini e non i preti.

E, perché mai, chi vince al gioco non vi getterà dentro una moneta? Forse perché il giuoco è un brutto vizio?

Ma noi giochiamo per la Santa Infanzia, o signori, e tutte le strade parlano... a Roma.

Non vi ricordate dell'imperatore Vespasiano che odorava i proventi del pisciatolo? Non olet; non odora... è denaro e basta.

E i missionari sono disposti a prendersi da qualunque parte venga, però non vogliono ingannare nessuno. Essi accettano qualunque piccola offerta, verissimo; ma vi dicono anche come la sperderanno poi.

Mostratevi dunque generosi perché... con lire 1 si può imporre il nome nel santo battesimo ad un bambino infedele.

Con lire 25 si può comprare un bambino infedele che poi dai missionari viene allevato.

Con lire 5 al mese o 60 all'anno o con 500 in una sola volta, si può adottare un bambino infedele del quale i missionari daranno poi relazione al suo benefattore.

Con lire 8 al mese o 100 all'anno si può mantenere un catechista alle missioni.

Volete un impiego migliore di questo per i soprappiù di guerra? Pensate che con 25 lire potete mantenere prospero anche il mercato dei bambini e delle bambine!

Ma se poi vi dispiace mettere fuori tanari, c'è rimedio a tutto.

I Missionari ricevono pure con riconoscenza biancheria di chiesa (candele, colte, tovaglie, ecc.); arredi sacri (croci, candelieri, ecc.); oggetti di pietà (corone, immagini, ecc.); stoffe d'ogni sorta anche in piccola quantità; attrezzi agricoli o d'arti e mestieri; libri utili e oggetti di cancelleria; medicine, conserve, ecc.

In conclusione, accettano tutto ed in cambio e per compenso vi battezzano un miliardo d'infedeli...

E scusate se è poco... con questo caldo.

SIMPLICIO.

Un voto dei metallurgici di Torino per l'agitazione nazionale

Torino, 23. — Imponente è riuscita l'assemblea dei metallurgici aderenti all'U. S. I.; dopo animata discussione come conclusione venne approvato per acclamazione il seguente: o. d. g.

«I fiduciari, collettivi, commissari di reparto delle maestranze metalurgiche torinesi aderenti all'U. S. I. riuniti la sera del 22 corr., udita la relazione sulle vicende del memoriale nazionale fatta dal segretario del sindacato metalurgico comp. V. Broggi; sorpassando tutte le questioni logistiche che possono dividere le organizzazioni proletarie U. S. I. e F. I. O. M. sceltone il dovere imperioso in quest'ora grigia, di unire le due organizzazioni a voler trovare una formula che riunisca il proletariato metalurgico d'Italia di fronte al comune nemico, il capitalismo industriale e siderurgico; considerando che in divisione fra vieppiù imbandierato fra le maestranze industriali, anziché agli industriali, di prolungare a tempo indeterminato l'agitazione nazionale delle maestranze metalurgiche d'Italia, allo scopo di fiaccare la resistenza del proletariato; ritenendo ciò una vera imboscata pericolosa alla riuscita dell'agitazione medesima; deliberano d'invitare gli organismi suddetti U. S. I. e F. I. O. M. anche per fidarsi alla massa quello spirito di feconda combattività che in questi ultimi tempi s'è affiorato, a causa delle lungaggini snervani e delle discussioni oziose a voler abbandonare il terreno della discussione per mettersi senz'altro indugio sul terreno dell'azione diretta rivoluzionaria per la presa di possesso delle officine simultaneamente in tutta Italia».

Questo, o. d. g. è stato acclamato e noi siamo sicuri che i proletari, al disopra di tutto, sapranno, senza attendere ulteriori ordini, dare praticità al voto dei metallurgici di Torino.

DALL'ALTA ROMAGNA

Commissario prefettizio che scappa Santa Sofia, 23. (Solvaico) — Le organizzazioni economiche e politiche di qui, nell'aprile scorso, avendo preso possesso dei locali del teatro con ammissa (terreni come sede delle organizzazioni, furono denunciate da Grappolini, commissario prefettizio per averne l'occupazione.

Oggi si è avuto il dibattito. Il commissario poliziotto ed accusatore, vista l'ostilità della massa a suo riguardo, ha pensato di prendere un'automobile di notte e fuggir via.

Lo sciopero dei contadini

Lo sciopero colonico in tutto il circondario di Roma San Caseliano per l'infelicità del patto è cessato. Però l'agitazione è stata ripresa nei Comuni di Santa Sofia e Murlara essendosi l'Agraria rifiutata di rispettare il patto concordato.

I coloni hanno dato all'Agraria 24 ore per definire la vertenza, passati i quali inizieranno la trebbiatura per proprio conto.

PICCOLA POSTA

Sampierdarena (Iugiani). — Vostra rivista pubblicata in sottoscrizione nel numero 108 del 3 luglio.

Ancona (Bandiera). — Vi lamentate dell'anonimato e scrivete anonimamente. Noi non pubblichiamo cose che non sappiamo da chi provengono. Sui fatti d'Ancona, fra le varie versioni, preferiamo quella che ci è stata data personalmente da chi era presente ed è da noi conosciuta. Del resto poiché dite giustamente che non è tempo questo di far polemiche fra rivoluzionari, è meglio... dargli un taglio.

I ferrovieri italiani pronti a riprendere la lotta pel trionfo dei loro diritti

Ordini del giorno e proteste

Piacenza, 21. (U. C. A.) — I ferrovieri di Piacenza, riuniti a comizio la sera del 20 corrente alla C. d. L. udita la relazione del compagno Sposato in rappresentanza del C. G. del Sindacato, considerata la cattiva volontà del governo ad applicare le conquiste ottenute con lo sciopero generale del gennaio u. s. e preso atto delle velleità di reazione che contro la classe dei ferrovieri il governo manifesta, hanno all'unanimità votato un ordine del giorno in cui si fa invito esplicito al Sindacato Ferroviario ad ottenere il riconoscimento dei miglioramenti concordati ed insistere l'annidità totale per tutti i ferrovieri scioperanti od incriminati per aver rivestito carattere politico, adoperando per raggiungere tale scopo i mezzi più energici.

Verona, 21. — I Ferrovieri di Verona, riuniti in imponente comizio di classe la sera del 19 luglio 1920, nel Salone Superiore della Gran Guardia udita la chiara esposizione della situazione fatta con persuasiva parola dal compagno Oberti; riaffermando di volere con sollecitudine veder risolti tutti i problemi che li interessano; dichiarano di essere pronti a qualsiasi azione mantenendosi disciplinatissimi agli ordini che verranno impartiti dagli organi dirigenti la organizzazione.

Pontremoli, 21. (V. G.) — Si sono riuniti a comizio i ferrovieri per discutere e deliberare in merito alla situazione della loro organizzazione di fronte al Governo ed all'Amministrazione, perché a sei mesi di distanza dallo sciopero vittoriosamente concluso, impediscono ancora che le conquiste fatte si concretizzino in miglioramenti tangibili. Alla presenza di vari compagni, tutti dimostrando la necessità di uscire da una simile impacciata situazione, è stata decisa di tutto il proletariato ferroviario che deve quindi prepararsi alla sua nuova battaglia.

È stato acclamato un o. d. g. impegnando i convenuti a considerarsi fin d'ora in stato di resistenza ed invitando il Consiglio Centrale del S. F. I. ad agire sollecitamente.

Rimini, 21. — Il seguente ordine del giorno fu votato nel comizio dei ferrovieri tenuto alla Camera del Lavoro:

«I ferrovieri di Rimini riuniti in comizio la sera del 19 luglio, udita la parola del compagno Barloincci Luigi mentre pronunciava nelle ultime manifestazioni del governo e della Direzione generale la prova manifesta della tendenza reazionaria delle classi dirigenti; denunciano alla pubblica opinione che malgrado l'impegno assunto dal Governo all'epoca dello sciopero del gennaio scorso, il concordato stabilito non è ancora stato applicato ed anzi in alcuni punti è stato infranto; invitano il Comitato Centrale ad esigere che nel più breve tempo possibile, Governo e Direzione pongano in esecuzione tutte le richieste di indole economica e politica; s'impegnano ad essere fedeli e disciplinati agli ordini dell'organizzazione tanto per l'attuazione dei propri diritti sanciti col meraviglioso sciopero di gennaio, quanto per tutte quelle rivendicazioni di indole sociale ed umana verso cui gli uomini liberi e civili tendono l'arco delle proprie energie in questo travagliato periodo storico».

I compagni ferrovieri, dopo il comizio, dietro proposta di un nostro compagno, sottoscrissero il loro modesto obolo a favore delle vittime politiche.

Gallarate, 21. — I ferrovieri del Gallaratese riuniti a comizio la sera 19, udita la parola del compagno Soriani, invitano il Comitato Centrale del S. F. I. ad esplicitare tutte le sue tendenze gli impegni presi dopo gli scioperi di gennaio e di giugno; dichiarano di preferire l'azione diretta alla collaborazione coi membri del governo e della direzione generale: ri-

confermano la loro fiducia nel C. G. e invitano ad assumere quell'atteggiamento che deve essere l'indice della dignità dell'organizzazione e si dichiarano pronti a qualsiasi azione che il C. G. crederà opportuno promuovere per salvaguardare la dignità dell'organizzazione e della massa ferroviaria».

Empoli, 21. (P. S.) — I ferrovieri di Empoli, riuniti a comizio la sera del 20 corr., udita la parola dei compagni Lavagnini e Turchi della Sezione fiorentina mentre riconfermano tutta la loro solidarietà col Comitato Centrale del loro Sindacato, si dichiarano pronti a quell'azione, anche la più estrema, che il comitato stesso ritenga opportuna, pur di conseguire integralmente tutte quelle richieste che fino dal gennaio scorso furono concordate col Governo.

Savona, 21. — I ferrovieri di Savona e località limitrofe riuniti a comizio di classe la sera del 17 luglio alla camera del lavoro per udire la relazione del compagno Sgorbini Mentore inviato dal Comitato Centrale approvano il contegno energico della commissione che fra la Roma, danno la massima assicurazione agli enti direttivi di rispondere a qualsiasi ordine che credessero emanare, per l'accoglienza delle nostre richieste e per sventare qualsiasi manovra reazionaria che intendessero applicare i governanti e la invitano a dare anche un ultimatum.

Pontefice, 21. — I ferrovieri di Pontefice convocati a comizio dalla locale Sezione del S. F. I., scilicet la relazione del comp. Soriani, protestando contro lo spirito di reazione che anima il governo, e le continue dilazioni che ritardano la soddisfazione dei loro desiderata, confermano la loro fiducia nell'organizzazione e si dichiarano pronti a qualsiasi azione decisa dal C. C.

Parma, 22. — Imponentissimo è riuscito il comizio dei nostri ferrovieri, nel quale parlarono Bianchi, segretario regionale, Rossi e Sposato delegato del C. G. del S. F. I. Venne approvato alla unanimità un ordine del giorno in cui protestando contro le lungaggini del governo e della direzione; plaudono all'atteggiamento energico della loro Commissione, e si dichiarano pronti a dar battaglia, qualora il loro C. C. fosse costretto a passare ad azioni più energiche, nessuna esclusa. Inoltre protestano energicamente contro la teppa montatrala che ha vigliaccamente aggredito i tranvieri romani, si rendono solidali con essi, e con tutte le vittime della reazione».

La guerra di classe in Val di Sieve

Dicomano, 21. (Acratico) — Inostri coloni sono scesi compatti in piazza per la firma del patto colonico, che tre o quattro caparbi pretoriani non volevano firmare per non riconoscere l'organizzazione. La borghesia sempre spavalda e disprezzante cogli operai quando è intralciata da salve di moschelli, stavolta ancora ha dimostrato la propria cordardia, e di fronte all'azione diretta dei coloni ha ceduto e firmato. Coloni della Val di Sieve! Altre battaglie si preparano, battaglie decisive, battaglie di azione. Preparatevi. E che i nostri membri pretoriani, borghesi e politici sappiano che siamo col le armi al piede.

I muratori e manovali organizzati alla Federazione regionale, odile di tutta la Val di Sieve con Borgo S. Lorenzo e Vicchio di Mugello hanno proclamato lo sciopero per un aumento di mercede.

I taccagni signorotti si sono riuniti, ed a scrutinio segreto su 27 votanti, con un voto in bianco e 24 contrari si sono rifiutati di trattare. Stamane i nostri muratori e manovali hanno incrociato le braccia per solidarietà assistiti dal segretario locale Giudici, e dal rappresentante la Feder. edile Mori.

Un pulcino nella stoppa

Crediamo che la Commissione di corrispondenza della U. A. I. pur così longanime, sarà anche lei stanca di replicare alle divagazioni di Gennari, che, menando il can per l'aria, non ha risposto ancora ad uno solo degli argomenti con cui un po' tutti gli abbiamo dimostrato che la protesta del congresso di Bologna era più che giustificata dal convegno di cui aveva rinviato il convegno di Genova, e che l'ordine del giorno relativo non era che il pretesto desiderato e raccolto con premura per mandare all'aria una iniziativa che non si voleva e per liberarsi della vicinanza molesta degli anarchici.

Nell'ultimo suo commento alle dichiarazioni dei nostri compagni, il Gennari fa la storia particolareggiata del convegno di Genova, nella quale storia la premessa che non si era creduto opportuno invitare gli anarchici, ma che poi questi si erano subito contro volenti, spiega il resto. Gennari insiste che gli avvenimenti di quei giorni non permettono alla direzione del P. S. di allontanarsi da Roma. Ma ben il contrario del congresso aveva replicato che nulla avrebbe impedito ad essa di convocare all'ultimo il convegno a Roma invece che a Genova, oppure di delegare a Genova altra persona di fiducia, oppure rinviare il convegno di due o tre giorni al massimo, e con una motivazione più solida, e non a giorno da destinarsi.

Il torto marco dei responsabili del rinvio è tutto documentato in queste parole: «a giorno da destinarsi, a causa dell'eccezionalità del momento». L'eccezionalità del momento, l'abbiamo ripetuto a sazietà, era una ragione per anticipare e non per rinviare. E la formula «a giorno da destinarsi» è quella che si usa per le cose che premono di meno o di cui ci si vuole liberare, per non farne nulla. E' il passaggio agli archivi del linguaggio burocratico.

E la prova che in realtà non se ne volesse fare nulla è in questo: che il *Convegno è stato rinviato da più di venti giorni, e non è stato ancora riconvocato*, né dagli anarchici né senza gli anarchici.

Gennari ci dice che in quei giorni la direzione del P. S. non poteva lasciare il suo posto di combattimento a Roma; che dopo tutto essi non erano adunati pacificamente a congresso; che non potevano rinviare deliberazioni di gravità estrema, mentre erano lì per assumere le più gravi responsabilità. Parole, parole, parole.

A parte che riunirsi in una sala della direzione del P. S. o magari di Montecitorio non è meno «pacifico» ed è anzi assai più comodo che adunarsi a congresso, sta di fatto che, quando il convegno si doveva tenere, l'eccezionalità veramente grave del momento era già passata. Nelle Marche e Romagna dal 28 e 29 era finito tutto; l'ultimo sciopero generale quello romano, sciolto senza l'approvazione dei socialisti era già terminato il 29. Basta rileggere l'*Avanti!* di quei giorni per capire come il linguaggio appolloso dei Gennari sia sproporzionato, per non usare altra parola più propria ma meno cortese.

Al posto di *combattimento*, di cui ci parla Gennari, non vediamo se siamo prese altre deliberazioni di *gravità estrema* (forché la diramazione di un manifesto al proletariato il 28 giugno, di un ordine del giorno il 29 e di una circolare ai compagni il 30. La direzione del partito si adimò il 30 giugno ed il 1º luglio, ma non vediamo se sia assunto altre *gravi responsabilità* fuori di quelle di regolare le esecuzioni al partito, di prendere provvedimenti contro l'indisciplina dei riformisti e di *decidere* (non sappiamo che soprattutto per una qualche questione fra compagni). Ed anche se tutte queste cose fossero state davvero tali da non doverne disgiungere, sta di fatto che per il 1º luglio quanto sopra era già stato ultimato, e nulla impediva per il giorno 2 a qualcuno della direzione, del partito d'essere a Genova.

Va! se volessimo essere maliziati, ripeteremo con Claudio Treves che la direzione del partito è in piena efficienza quando deve esaminare i

«casi» d'indisciplina, mentre «al ruggine della sommosa e in faccia alla necessità della storia è ridotta... al suo segretario. Ma non vogliamo mettere in troppi imbarazzi Gennari, che nella stoppa si dibatte già con abbastanza fatica, e passiamo oltre.

Gennari invitava bensì gli anarchici a discutere, fin dalla volta scorsa, e questa volta ripete che potrebbe essere utile esaminare questi rapporti reciproci fra le due forze, la socialista e la anarchica; ma pone come pregiudiziale la necessità di salvaguardare il principio di disciplina e che iniziative locali non rendano inutile ogni discussione od ogni eventuale impegno. Ma anche questa pregiudiziale è materia di discussione, e non può essere imposta e risolta scesaloro da una sola delle parti, secondo il suo unico criterio, e da lontano con qualche liberato pubblicato nei giornali. Gli equivarrebbe a non voler discutere affatto.

Perché bisognerà bene intendersi, una buona volta, se non altro per non combattere a vicenda contro mulini a vento, su ciò che si intende per disciplina, quali ne sono i limiti, chi la deve stabilire, chi la deve osservare, ecc. Anche gli anarchici ne ammettono una: quella della coerenza con il proprio programma e del rispetto agli impegni presi, la solidarietà nell'azione rivoluzionaria, e via dicendo. Ma la prima disciplina — a parte quella di carattere interno che ogni organismo si stabilisce per suo conto — è costituita dal voler qualche cosa di comune, dal proporsi di fare insieme una determinata azione. Perché se costata, secondo le nostre vie inverse, che non abbiamo niente da fare o conquistare in comune, o che si tratta di così poco da non valer la pena di unirsi, o che dall'unione degli sforzi saremmo paralizzati invece che aiutati, allora ogni altra discussione cadrebbe.

Per esempio: Noi vorremmo una unità d'intenti per l'azione rivoluzionaria, ed è comprensibile una disciplina in questo ambito, per cui stabilimo un impegno tutti vi si conformino. Ma né noi potremmo esigere che tale disciplina fosse osservata da coloro che sono contrari all'azione rivoluzionaria, perché preferiscono la collaborazione con la borghesia e lo stato; né a loro volta questi potrebbero pretendere che noi non atteniamoci, con la propaganda e l'azione, alla loro disciplina collaborazionista. Ogni disciplina è limitata dal fine per cui è stata stabilita; oltre o contro tale fine, non ha più ragion d'essere.

Non pensiamo neppure che Gennari, per disciplina, intenda che anche le forze politiche e sindacali, e in genere le masse, non inquadrate nel P. S. e organismi aderenti, s'impegnino *a priori* ad essere disciplinate col suo partito. Perché ogni organismo ha una sua speciale disciplina, un patto comune che in molte parti contrasta con quello degli altri, bisognerà bene intendersi quale potrebbe essere la disciplina comune. Nel nostro caso si intende la disciplina rivoluzionaria. Ora, bisogna vedere quali sono gli organismi che accettano tale disciplina, e accettano di lavorare per la rivoluzione — intesa questa non in un senso scientifico e astrattamente, ma nel senso insurrezionale e violento che le assegnava lo stesso congresso socialista dell'anno passato.

Ma è qui che cessa l'asino. O meglio, è qui che Gennari diventa... un pulcino nella stoppa. Perché, se gli vorrebbe sì, amiamo crederlo, opporsi ad ogni collaborazionismo, e fare una vera preparazione rivoluzionaria; ma vi sono i dirigenti della Confederazione del Lavoro che tirano in senso opposto, vi son certo nove decimi dei deputati che non vogliono sapere, vi sono le municipalità socialiste che pensano a tutt'altro, v'è l'ala destra del partito che minaccia rompere l'unità. E allora? Meglio farci sopra una dormitina, e tener lontani gli anarchici, rompicatole che richiamano di continuo i rivoluzionari al rispetto della disciplina rivoluzionaria!

Allora si tira fuori il pretesto che con gli anarchici non si può discutere né intendersi perché isigano all'indisciplina... Ancora una volta, quale indisciplina? Perché ogni iniziativa rivoluzionaria implica indisciplina per gli organismi collaborazionisti; ed ogni azione collaborazionista significa indisciplina per gli organismi rivoluzionari. Non si possono osservare due discipline allo stesso tempo, opposte e contraddittorie; o Gennari semina l'indisciplina nel campo di Baldesi, o Baldesi la semina nel campo di Gennari; oppure uno dei due vola al contrario di come parla. Bisogna insomma intendersi anche su ciò: perché in realtà ogni propaganda di un partito può essere interpretata come istigazione all'indisciplina nei partiti in tutto o in parte avversari.

In un convegno in cui pregiudizialmente si fosse discusso di tutto ciò avrebbe potuto essere molto utile, anche se si fosse chiuso con la conclusione che non vi sia nulla da fare insieme e che meglio è che ciascuno vada per la sua via senza impegni reciproci di sorta. Per ciò che riguarda i partiti e le organiz-

zazioni ufficiali, forse è questa la verità; ma è una verità amara che tutti sospettano, su cui nessuno ha la coerenza assoluta, e che quindi nessuno si prende la responsabilità di proclamare per suo conto e renderla irrimediabile.

Di qui la utilità mnegabile d'una discussione che, nella peggiore ipotesi, sfalsasse almeno, con leali ed esaurienti spiegazioni reciproche, tante inutili illusioni e tutti gli equivoci, che intralciano parecchio ogni attività decisa e seria in qualsiasi senso, ed aumentano, pure sperando di diminuirli, la discordia proletaria. Ciò servirebbe, fra l'altro, anche a trarre di fra la stoppa, in cui si dibatte pigolando, qualche pulcino del quale abbiamo già parlato.

Ma a questo punto ci viene il sospetto che il pulcino fra la stoppa non ci si trovi male e gli dispiaccia di uscirne. Nel qual caso si spiegherebbe, in altro modo, ma sempre giusto, perché l'ormai famoso convegno di Genova non s'è tenuto e aumentino ancora le difficoltà di tenerlo. Se il sospetto è tenerario o no, lo sapremo tra poco.

Movimento Anarchico

Altare, 19 (Antema). — Ad iniziativa della Camera del Lavoro Sindacale di Vado Ligure e del locale Gruppo A. ha avuto luogo ieri domenica 18 un comizio sul tema: «Il dovere del proletariato nell'ora che volge».

Oratore il comp. Gino Bagni, che con facile parola passò in rassegna i nefasti della borghesia e dell'attuale sistema economico-politico basato sulla proprietà privata e spiegò quale deve essere il dovere del proletariato nel momento attuale, inneggiando all'unità rivoluzionaria di tutto il proletariato. Splendida giornata di propaganda che non mancherà di lasciare i suoi buoni frutti in mezzo a questi lavoratori.

Savona, 20 (Indomabile giovago) — Il grido «Aiutate», che esce da Santa Palazia, il tetro carcere anarchico, sono riuniti i nostri compagni, e si sta l'argomento principale della riunione indetta dal nostro gruppo anarchico.

Tale grido noi lo riproponiamo su schede circolari, date oggi stesso alla stampa, e di queste ne invieremo copia a tutte le organizzazioni politiche ed economiche di Savona e circondario nella speranza che i lavoratori tutti non saranno insensibili a tale grido.

Si raccolsero anche fra i convenuti di lire 31 pro Acciarito, e si diede incarico ad un compagno di provvedere un locale ove potersi riunire e tenervi a turno lezioni e conferenze su vari temi, invitandovi pure gli avversari desiderosi di discutere.

Prossimamente contiamo di avere un oratore di parte nostra per un comizio pro vittime politiche e di massa. Tale opera sarà poi continuata dai compagni della località con conferenze anche nei paesi limitrofi...

Che i compagni e i simpatizzanti nostri ci assistano; noi promettiamo loro di non trascurare nel limite possibile nessuna iniziativa creata utile.

Modena, 18 — Sabato scorso i compagni del Gruppo Comunista di S. Agnese, si riunirono per ascoltare la modesta esposizione che dei nostri principi e del nostro ideale fece il compagno Della Casa. Egli parlò nella forma più elementare e fu efficacissimo. Il nostro movimento qui è prospero e dà buoni affidamenti.

Bolzaneto, 21 (Dantoniano). — Per iniziativa del gruppo comunista anarchico il compagno «Sanculotto» tenne una conferenza in forma privata martedì scorso al club di Teglia.

S'inviano i lavoratori bolzanetesi e paesi limitrofi, socialisti ed anarchici, ad intervenire in massa alla conferenza che si terrà domenica 25 corrente alle ore 9,30 antimeridiane, in località di Bolzaneto. In essa parlerà il compagno «Sanculotto» sul tema: «Il dovere del proletariato e maturità rivoluzionaria». Sarà concessa ampia facoltà di parola a tutti.

I lavoratori saranno avvisati del luogo della riunione a mezzo volantini.

Contro il decreto per l'assicurazione vecchiaia

Schio, 22 (Savio). — La classe operaia di Schio è in fermento per il famoso decreto riguardante la pensione vecchiaia. Chi seriamente può credere che quel governo borghese che ha fatto la guerra, che ha piumato il popolo nella miseria, che ha organizzato la guardia regia, che premia i fucilatori del popolo, possa preoccuparsi della sorte dei lavoratori? Il governo borghese ha bisogno di spillar quadranti al popolo, ed ecco a che serve il decreto che si vorrebbe far credere fatto a beneficio della classe operaia.

La signora Confederazione del Lavoro, d'accordo col governo, incita a pagare, ma difficilmente sarà ascoltata. Per intanto gli anarchici di Schio che sono in parecchi organizzati alla Camera del lavoro, si rifiutano da ora innanzi di sostenere col loro contributo l'organizzazione contro-rivoluzionaria.

E l'esempio degli anarchici sarà seguito da molti altri perché qui sono stanchi d'essere luripinati.

Gli industriali non vogliono andar contro la legge e minacciano la serrata. S'accomodino. La massa saprà dare ai confederalisti, al governo, agli industriali congiuranti ai suoi danni, la risposta che meritano.

Il movimento operaio in Svizzera

Zurigo, 21 (I. Bettolo). — Lo sciopero dei muratori e menseggi di Zurigo è terminato. L'ultima roccaforte della resistenza operaia è stata espugnata.

Malgrado l'eroico spirito di sacrificio della massa e la fervida solidarietà operaia, i padroni sono usciti dalla lotta vittoriosi. I muratori domanti torneranno al lavoro, vieni ma non domi. Quindici settimane di sciopero non hanno fiaccato per nulla il loro spirito battagliero e consoci ormai di quel che valga la solidarietà dei futuri dittatori del proletariato, sappiano nell'avvenire regolarsi meglio per difendere i loro interessi. Per ora devono sottostare alle 59 ore di lavoro settimanali con 15centesimi in media di aumento; però sono liberi d'ogni legame.

Le gesta dei monturati

Savona 21. (Indomabile giovago) — Le provocazioni dell'arditissimo prezzolato esasperarono ieri sera verso le nove alcuni cittadini che redarguirono a dovere una specie di mezzo uomo coperto della montura e relativi galtoni dell'arditissimo italiano.

Costui dieci proveniente dalle gregge belve e da alcuni giorni scorrazza per le vie cercando di offrire le prove del suo eroismo.

Incontrato in una delle principali vie della città un caporale del 41° fanteria, pretendeva condurlo in caserma perché senza permesso. Male che ne incolse, poiché oltre al rifiuto del caporale, l'ardito poliziotto fu investito dalla folla e per introduzione di due ufficiali superiori dovè lasciarsi sfuggire la preda...

Ci si assicura che unito da vincoli di sibireca solidarietà con codesto agente provocatore vi sia un maresciallo comandante... il cui compito è quello di fare proscritti parenti «volontari» per l'Albania.

Lettere dall'Inghilterra

Guerra senza quartiere in Irlanda — Feroci propositi del Commissario di polizia — Fucilazioni a vista — La politica del Sinn Fein — Occhio per occhio... — Fatti e non chiacchiere — L'inaspettata visita dei congiurati — Il commissario giustiziato — L'organizzazione segreta del Sinn Fein — Metodi vecchi ma d'attualità

Londra, 20. — Il 10 corr. la stampa riportava un discorso — di cui si ebbe ad occupare l'altro ieri la Camera dei Comuni — che il Colonnello Smyth, Commissario divisionale della polizia irlandese, avrebbe pronunciato dinanzi agli agenti constabulari di Listowel in contea di Kerry.

Fra l'altro, il fiero custode dell'ordine avrebbe detto che « il Sinn Fein doveva essere battuto cogli stessi suoi mezzi », e che all'uopo il governo gli « aveva promesso tante armi quante ne occorressero ». Anzi « migliaia di uomini giungevano giornalmente » ed altri « 7000 agenti di polizia » erano già stati inviati dall'Inghilterra.

Fatta così la rassegna delle sue forze, il colonnello Smyth passa a spiegare ai suoi dipendenti il modo come meglio utilizzarli: fallica sapienza che i rivoluzionari di casa nostra farebbero bene ad imitare. I Sinnfeinisti « appiccicano il fuoco ad una caserma »? Ebbene, « impossiamoci subito della migliore abitazione della località e gettiamo i suoi occupanti sul lastrico, ove li lasceremo morire ».

« Mettiamoci in agguato — continua questa perla di poliziotto — e quando un civile si avvicina gridando: « Braccia in alto ». Se « l'ordine non viene immediatamente obbedito, lo si fucila ».

Naturalmente « qualche volta accade che nell'esecuzione di tali ordini errori possano essere commessi, e che innocenti persone ne soffrano », ma « ciò non può essere evitato e gli stessi avranno tutta la mia protezione ».

In Irlanda i Sinnfeinisti incarcerati ricorrono di solito allo scotepero della fame, quale si protesta contro i maltrattamenti e le sevizie cui sono fatti segno, ma il colonnello Smyth conclude il suo discorso promettendo che da ora innanzi gli scoteperan- ti « saranno lasciati morire ».

La rivelazione di tali propositi da parte di un così alto funzionario della polizia, fatta a quel che pare da alcuni degli agenti innanzi ai quali vennero espressi, e che si dice siano stati poi incalzati o costretti a dimettersi, ha prodotto un grande impressione in tutto il paese.

Ad onor del vero il colonnello Smyth ha assennatamente smentito il discorso attribuitogli, ma il Sinn Fein non gli ha creduto.

In Irlanda, come in Italia, i rivoluzionari vengono minacciati, arrestati, condannati, imprigionati, torturati, sbalanzati; ma, a differenza dell'Italia, non si minaccia, non si arresta, non si condanna, non si imprigiona, non si tortura, non si sbalanza imprigionati, in Irlanda.

Proteste verbali fuori o dentro il Parlamento; minacce sui giornali; ordini del giorno altisonanti?

Zavorra, sull'altro che zavorra. Nel paese del Sinn Fein non si segua che la politica del: chi lo fa l'aspetti, dell'occhio per occhio, dente per dente; politica primitiva antica quanto il mondo, ma la sola ormai nata ad infrangere la foia omicidiaria dei nostri nemici.

Come dicevo, il Sinn Fein non ha creduto alle smentite del colonnello Smyth.

Così, stamane, senza per tempo in mezzo, dodici uomini mascherati si presentano al Club frequentato dall'alto gallo.

Sei, il revolver in pugno, tengono a posto gli inservienti; gli altri penetrano nei locali.

I giornali raccontano che uno degli inspettati visitatori si sia avvicinato al colonnello Smyth e gli abbia domandato se era lui « che aveva ordinato alla polizia di sparare a vista ». E che facendo un bisbetico diabolicamente sinistro abbia soggiunto: « Ora, in vista, ci stete voi ».

Indi due colpi di revolver, fulmineamente.

Ferito il colonnello si alza e tenta di guadagnare la porta, ma una nuova scarica lo atterra.

Giustizia è fatta.

intenzioni sue. Se il « Centro », che è la testa del Circolo, è persuaso della buona fede del candidato, lo accetta e l'impegna sotto giuramento di non rivelare, pena la vita, i segreti della Fratellanza o di semplicemente discuterne fuori del Circolo.

Il Circolo è suddiviso in sezioni di non più di dieci individui. Omnesione è sotto la direzione di un capo responsabile degli atti dei suoi uomini.

Immediatamente dopo il Circolo viene per ordine gerarchico il Distretto, ogni Contea d'Irlanda componendosi di due distretti. Attualmente la Fratellanza Rep. ir. è ripartita in undici divisioni, otto delle quali sono in Irlanda, una in Scozia, una nel Nord ed una nel Sud d'Inghilterra, la quale ha il suo quartiere generale a Londra.

E' il consiglio militare che conduce la campagna contro le caserme di polizia.

L'esercito viene con molta cura allenato alla guerra di guerriglia, e non v'ha dubbio che ne ha molto approfittato.

Gli attentati individuali contro le persone sono dirette dal potere esecutivo di tre ed è — secondo il corrispondente citato — la parte più pericolosa delle operazioni della fratellanza.

Metodi, come si vede, d'altri tempi, ma che sono i metodi moderni se una fede, una ardente fede, non li sostiene?

La questione è fatta lì.

NEMO.

Verso la dittatura?

Debbo protestare contro certi metodi dannosi all'organizzazione e non organizzato.

Al Congresso di Bologna fu votato un ordine del giorno Boldrini-Malatesta che è bene qui riprodurre:

« Il Congresso dell'U. A. I., visto che in certe località si obbligano i lavoratori ad entrare nelle organizzazioni sotto pena di non poter lavorare;

« ritenendo che tutti hanno diritto al lavoro e che le organizzazioni debbono essere il portalo della crescente coscienza dei lavoratori e non già imposte dalla forza;

« protesta contro questa violazione di libertà che poi risulta a danno delle organizzazioni stesse sia perché toglie loro ogni contenuto idealistico ed ogni spirito di lotta e costituisce un germe di dissoluzione in seno ad esse ».

Ma eccoci, anche dopo l'approvazione di detto o. del g. a constatare questa « violazione di libertà ».

Qui in Versilia si è fatto obbligo « sotto pena di non poter lavorare » di entrare nell'organizzazione a coloro che ancora erano privi di tessere.

Un'adiposita commissione incaricata dalla U. del L. di Serravezza, ha visitato le Cave marittime della Versilia per constatare chi sono i non tesserati e per ingiungere ad essi, entro un dato termine, il tessamento ed il via dal lavoro.

Tale imposizione è stata fatta anche al nostro compagno Corrucci Squardo, ex gerente dell'« Avvenire Anarchico », e non son valse le proteste nostre. Non sappiamo come possa accellere ciò con una C. del L. Sindacalista, ed un segretario che si vanta di essere anarchico.

Non anarchici abbiamo le più vive simpatie per l'U. S. I., ma appunto per questo ci duole quando essa, in qualche sua sezione, viene meno ai principi di libertà e fida per il suo reclutamento sull'imposizione anziché sulla forza della persuasione e dell'esempio.

Sento intanto il dovere di protestare dalle colonne del nostro quotidiano contro queste imposizioni, le quali non faremo altro che mettere i lavoratori contro lavoratori, disgregando le file proletarie, dando agio alla borghesia di approfittarne onde seminare discordia.

Sia dunque lasciata intatta la volontà individuale di ogni singolo.

Serravezza, 21 luglio.

LEONI MATTIA.

Nella Puglia rossa

I fatti di S. Severo

Sansevero (Puglie) (F. Amoroso)

Prima di tutto è bene che vi dica che in Sansevero dal mese di marzo i contadini hanno lavorato abitualmente nei campi senza proprietario si è rifiutato di pagare. Quei pochi che non avrebbero voluto pagare, visto la cocciutaggine della massa, dovettero far buona cera a cattivo gioco.

Il 12 u. s. quarantuno contadini si recarono nel vigneto del dottor Attilio D'Anzeo, dove l'erba era più alta della sua lurida persona, e vi lavorarono. La sera seguente si presentò una commissione dal D'Anzeo e domandò il giusto pagamento a 41 famiglie che aspettavano i soldi per comprarsi il pane. Il valente dottore rispose che non avrebbe mai pagato; la commissione aggiunse che i contadini di Sansevero non erano quelli di Gioia del Colle.

Il dottore vistosi a mal partito, prese la via della polizia; ma, dimenticò, varò solo la soglia del portone, perché già i contadini lo tempestarono di pugni. Corsero in suo aiuto tre guardie investigative, che ebbero come qualche cosa, e il fratello del D'Anzeo, l'ex prete. Costui, al par di un Orlando, col bastone nelle mani si fece largo ed arrivò infatti fin dal fratello il quale vistolo in suo aiuto, si cavò la rivoltella e tirò (credeva lui) al compagno Malizia. La palla intanto, ancora più mazziosa, andò a visitare il pretore il quale trovò in brutte condizioni.

Ecco scatenarsi la reazione più indecente! Nella notte di domenica u. s. arrestarono cinque compagni fra cui il Malizia i quali immediatamente furono spediti alle carceri di Lutera.

Il processo — sembra — sarà uno dei famosi giacchi si tenta di arrestare anche i testimoni a discarico degli imputati e abbiamo appreso, vi è coinvolto anche il prof. Emilio Amorosi.

La città sembra una fortezza esemplata. Di notte, di giorno, battaglioni di carabinieri e soldati girano con aria marziale.

Ieri furono operati arresti di chi aveva armi in casa. Fra le prime abitazioni perquisite vi è quella del vostro corrispondente dove si è recato un delegato e un brigadiere delle guardie investigative.

Il proletariato è disperato; i socialisti piangono perché dei tre deputati da loro eletti, nessuno si è visto. Marilosso ha telegrafato da Lutera che è impegnato per cause, Mucci è malato a Roma e Maltono non può abbandonare Montecitorio.

Senza commenti!...

Una lettera di Emma Goldmann

Un'altra smentita alle asserzioni della stampa forcaioia

New York luglio (E. S. Abate) — Qualche tempo fa dal « New York Times » — organo massimo dell'ultima umanità americana — veniva pubblicata una supposta intervista del suo corrispondente in Russia con Emma Goldmann, in cui si faceva apparire la nostra compagna come stancata e disquisita del regime sovietico e tutta desiderosa di ritornare in America a godere la libertà della grande repubblica. Vi si parlava pure d'una bandierina americana che la Goldmann terrebbe esposta sul suo scrittoio.

Inutile aggiungere che la presunta intervista occupava un posto prominente sul « Times » ed è stata subito riprodotta da tutta la stampa peccocchosa americana (1). A pochi giorni di distanza, per la signorina Gonyans, nipote della compagna Goldmann, ha ricevuto da Pietrogrado una lettera di quest'ultima, lettera di cui vi trasmetto la traduzione, sicuro che riuscirà d'interesse ai compagni d'Italia. Eccola:

« Oggi ho ricevuto lettera da A.B. (Alessandro Berkman) che trovai a Mosca fin dal 15 corr. con accluso copia dei tuoi due telegrammi. Ho pure ricevuto tua lettera scritta il 22 marzo. Questa è stata la prima corrispondenza che mi giunse da uno di voi di America. Siamo rimasti molto contenti nell'apprendere di non essere sbagliati sul conto dei nostri amici che vi han rimesso le nostre lettere dal « Buiord » (nome del giornale americano che compie il tragitto di deportazione). Era da aspettarsi che si tentasse di metterci in dubbio l'autenticità da cui non si è ancora persuaso che, in un modo o nell'altro, la verità vien sempre alla luce. Vorrei che potessimo mandare di qui le nostre lettere per la stampa; ma pel momento ciò non è possibile.

I componenti la missione zarista in Russia sono stati qui a Pietrogrado. Ora sono a Mosca. Berkman e Russell si trova con loro. Egli è un uomo assai interessante. Se almeno essi riuscissero a rendersi conto di tutta l'infamia che il mondo sta commettendo ai danni della Russia! Essi si sono mostrati assai sensibili per la cordiale ospitalità ricevuta qui in Russia. Di ritorno al loro paese, speriamo essi almeno esprimano la loro protesta con le parole che convengono? »

Berkman ed io abbiamo speso parecchio tempo con i cieghi e zingari di Lutera e con Russell. Nulla trascurammo di quanto valesse ad imprimere nelle loro menti tutto il debito di gratitudine che il mondo ha contratto con la Russia rivoluzionaria, con questo popolo meraviglioso che ha già tanto sofferto. Vorrei avere una lingua di fuoco per traslocare con parole roventi nel cuore degli americani la nozione profonda del crimine che si sta commettendo contro questo grande paese.

Di noi non v'è molto da dire. Fisicamente siamo abbastanza bene. Finora non abbiamo avuto bisogno di aiuti. Le provviste che portammo con noi ci son bastate fino a recente data; poi una gran quantità di materiale c'è stato portato da un amico da Reval. Esseremo Pietrogrado tra poco per compiere un giro attraverso la Russia, che durerà un mese. Ci occorre prendere contatto con la nuova Russia, che è tanto differente dalla vecchia. Poi ritorneremo a Pietrogrado. Molto probabilmente mi occuperò nel dipartimento dell'Igicene pubblica. Vi si sta facendo un lavoro meraviglioso al quale sono stata richiesta di assistere. Ci vennero fatte parecchie proposte; ma non intendo fare ciò che potrà apportare il più gran bene al popolo della Russia pur permettendoci di rimanere fedele alle nostre idee. Prima di ogni altra cosa occorre di metterci in contatto col popolo russo.

Dirai agli amici che abbiamo potuto metterci in comunicazione diretta col compagno editore dell'« Arbeiter Freund » (Rod. Roeder). Egli è molto attivo nel movimento operaio in Germania.

« Saluti a tutti gli amici e compagni. Emma Goldmann ».

(1) E da qualche organo forcaioia continentale e nostrano (N.d.R.).

Sotto l'infame militarismo

Si incrimina... — Il terrorismo militare a Innsbruck — Canagliato ai 25° Fanteria — La magistratura si precipita alla difesa dei criminali dei militaristi! — Attendendo il processo... la documentazione continua

L'autorità giudiziaria — dopo aver incriminato *La voce del soldato* — incrimina questo terribile documento: *Sotto l'infame militarismo*. L'autorità giudiziaria ci spedisce mandato di comparizione dietro pressione dei galantuomini della scabola, che s'illudono — con un processo e due arresti — di soffocare la voce del soldato, voce che non sono riusciti a soffocare né colla mitraglia, né colla galera, né colla deportazione; e continuano così, nell'ombra, a comminare i loro crimini; a vivere indisciplinati nell'orgia dei loro quotidiani delitti, da non sarà così, tanto. Il processo — l'abbiamo scritto altra volta — si svolgerà in tribunale di propaganda anti-militarista e gli accusati saranno accusatori. Noi abbiamo scritto — in questa rubrica — della bagaglia; ma i riportati costantemente documenti inidonei e formidabili contro la barbarie militarista. E mentre attendiamo il giorno del processo, raccogliamo materiali e documenti e riproduciamo a edificazione dei nostri lettori soldati lo atto di accusa. Noi avremmo — secondo il mandato di comparizione — esposto l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza inserendo nel n. 91 di *Umanità Nova* del 13-6-1920 diversi articoli col titolo: *Sotto l'infame militarismo; L'infame rapporto allo spionaggio; Ufficiali curati; Infame di galloni; ecc.* Di ranno ancora i soldati ufficiali, dei quali si fanno i nomi, di perseguire i soldati sovversivi e crudeli tali; di incitare i soldati a uccidere Enrico Malatesta e a sparare contro gli operai, di accettare doni per accordare licenze, di rimettere somme di denaro e licenze a soldati che sappiano indicare gli autori di furti di armi, di minacciare i soldati con la rivoltella, ecc. ecc.». Diranno ancora i soldati se questi delitti sono stati commessi, come e quando, i galloni, chiamati a difendersi (dovranno affermare la veridicità di questi rivolti infamie, oppure dovranno mentire per salvare l'onore dell'esercito, e coi bugiardi, non c'è legge e diritto e coscienza che tenga.

Dal canto nostro siamo costretti di bel nuovo a occhieggiare gli atti «cruciali e precorritivi» di quella parte di reazione che il tenente Borella del 25° Fanteria (Piacenza). Il famoso Borella è quegli che tempo fa ha promesso in licenza ad un soldato se avesse ucciso Enrico Malatesta. (vedere mandato di comparizione).

Ecco che cosa dicono di costui i suoi stessi soldati:

«Il famoso tenente Borella, del 25° Regg. Fanteria a Piacenza, viscoso mettere alla gogna su queste colonne, è saltato su tutte le furie. Continua nella sua nefasta opera di persecutore dei suoi dipendenti, per acciuffare colui che si permette di far conoscere alla pubblica opinione e ai lavoratori, quali delizie sono sottoposti i soldati nelle patrie case. Il predetto ufficiale svolge attivamente una campagna delle più luride, per far cadere i soldati in occulte imboscate, servendosi di quegli elementi più porcelli ed ingenui (oltre alle concioni anti-opere che tiene giornalmente). Ha squinzagliati i suoi licenziati e su spie alle calagna dei soldati che non vogliono piegarsi alle sue imposizioni, e a chi sa portargli i nomi dei tipi pericolosi e rivoluzionari, concede senza economia, lauti premi, e frequenti licenze, tanto per incoraggiare ed istigare a far la spia.

«Ad un caporal maggiore, che per una spiatola, gli fu trovato nei portafogli un biglietto con delle parole che ispiravano simpatia ad un amico sovversivo, fu messo in prigione in attesa di un processo, affidata tuttora. Tutti gli spionisti, ufficiali e sottufficiali per la promozione di grado si prestano a questi turpi giochi, e non disdegnerebbero di stare a fianco delle guardie regie di Nitti.

«Noi soldati fidiamo unicamente

nella rivoluzione, perchè solo in essa ritroveremo la vita libera, e per essa daremo noi stessi».

Il tenente Borella, che forse — inconsciamente — avrà brigato per farci processare, è servito per le feste e per la seconda volta. Con questi documenti alla mano, mandati di comparizione ne possono venire dieci al giorno... che ci faranno altrettanto piacere.

A Innsbruck (Tirolo), vi è un distaccamento del 2° Granatieri. La popolazione è mossa da vivissimo malumore contro gli invasori italiani, e non è da escludersi una prossima rivolta. Come i galloni del re trattino quella misera popolazione, è facile farsene una idea, leggendo questa corrispondenza scritta dai soldati del 2° Granatieri:

«La reazione infamia costà. I galloni imprigionano in massa! Palloni vecchi compagni sono stati trasferiti e chissà dove. L'informiamo della partenza del compagno Fattori e Del Re. Ora è stata la volta dei compagni Bossi, Cappellini, Zucchini, Merli, che hanno seguito la stessa sorte. Noi alziamo vivamente la nostra protesta in difesa dei nostri compagni, rei di aver sottoscritto a *Umanità Nova* e di essere stati trovati in possesso di giornali ed opuscoli sovversivi! Ciò è intusato ed infame. Il ministro Bonomi ha affermato al deputato Ramella che non vi sono disposizioni ministeriali vietanti la lettura dell'*Avanti!* e di giornali sovversivi. In queste perquisizioni e imprigionamenti si distaccano il capitano Silimbiani, il ten. Franci, il capitano Galloni, il colonn. Pericoli, comandante il 3° Battaglione, il colonnello Giacchi il quale minaccia di morte i nostri compagni! Ogni giorno si imprigiona, si perquisisce! Reclamiamo allo e forte in nome dei nostri principi d'idealità anarchica la libertà dei nostri compagni, sperando prossimo il giorno della giustizia sociale!».

A Firenze, il soldato Zara Giovanni della 6a Comp. del 63° Fanteria, sorpreso da un ufficiale mentre salutava un corteo socialista, è stato immediatamente perquisito, poi rinchiuso in carcere e deferito al Tribunale militare. Fra i tanti sergenti firmatari vi è un tale Calvesse Calogero, degno di essere ammucchiato nelle guardie regie, per la sua stoffa di birro inquisitore. Si intrufola in tutti gli angoli della caserma e delle camerate per scoprire se vi sono soldati lettori di giornali od opuscoli sovversivi.

Riprenderemo prossimamente questa documentazione che non tiene i mandati di comparizione.

L'indennità per gli ex prigionieri di guerra

Il 3 giugno 1919 i giornali del Regno pubblicarono un decreto del Ministero della guerra approvato dal Consiglio dei ministri:

«Il decreto fra le altre cose diceva: «Ai militari e alle altre persone appartenenti e addetti all'esercito italiano, già prigionieri dei nemici, e ai loro eredi spettano dal giorno successivo alla prigionia fino a quello in cui entrarono nel Regno, le indennità giornaliere di viveri per coloro che non l'abbiano avuto in natura, la razione viveri di guerra, da computare in ragione di L. 1.»

Come si vede il decreto non fa una grinzia e parla abbastanza chiaro. Però fino ad oggi risulta che, malgrado i quattordici mesi di prigionia subiti, il sottoscritto non ha ancora percepito neanche un centesimo di quella lira, come pure non hanno percepito nulla gli altri soldati semplici, miei compagni di prigionia.

Sembra invece che solamente gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito abbiano già ricevuto l'indennità.

Perché gli ufficiali sì, e i soldati no? E che cosa si attende per regolarizzare la posizione di noi ex prigionieri che abbiamo sofferto per la patria di lor signori, sofferenze inaudite? CARLO TINTI, ex prigioniero di guerra

Moneta falsa

«Già è pervenuto, fresco fresco, il mandato di comparizione nei noi fatti avvenuti l'8 giugno scorso in Galleria Vittorio Emanuele fra i soldati del 68° Fanteria, automobilisti e la folla operaia di ritorno dal comizio all'Arena contro l'aumento del pane. In verità il fatto meritava proprio che si scomodasse il Procuratore del Re, il giudice istruttore cav. Carboni e l'ufficio giudiziario.

Secondo la magistratura milanese o l'autorità militare — che in questo caso fa lo stesso — noi avremmo «esposto l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza inserendo nel n. 87 di *Umanità Nova*, del 9 giugno 1920 un articolo intitolato «Viva i soldati! Bandiera rossa!» col quale contrariamente al vero si affermava che nella Galleria di piazza del Duomo i soldati in servizio d'or-

dine pubblico, avevano fraternizzato con la leppa dimostrante».

La versione che noi abbiamo dato dell'episodio è precisa ed inconfutabile e la sosterremo in nome della verità, di fronte ai giudici, ai testi ufficiali e poliziotti stipendiati perchè «l'onore del militarismo non venga manomesso» il che significa essere stipendiati per dire il falso. E contro la canea dei gazzettieri opponiamo la nostra coscienza diritta, che non ha mai mentito, anche quando la menzogna voleva dire salvezza dalla galera o dall'esilio.

Dopo le rivolte militari di Trieste, Ancona, Brindisi e Corridonia, questo processo sarà un'altra pugnalata al selvaggio militarismo. I soldati torgeranno gli sguardi su di noi — loro difensori — e impareranno a leggerci e amarci maggiormente.

Il Corriere della Sera è servito. Noi siamo arcicontenti.

Da lettere e cartoline

Signa, (C.). — La sera del 10 corrente, sotto la presidenza del compagno Santino, ad opera del gruppo anarchico locale, ebbe luogo una riunione fra anarchici, giovani socialisti e sindacalisti per discutere sulla costituzione del fronte unico rivoluzionario.

Dopo una dettagliata relazione del compagno Nozzoli il quale pose in rilievo la urgente necessità di un accordo fra tutti i sovversivi per un'azione comune alla prima occasione, Andrei Bruno, per i giovani socialisti, pur esprimendosi in senso rivoluzionario, disse che i suoi compagni non hanno difficoltà di prendere impegni tassativi a causa della disciplina che la lega alla Federazione G. S. I., che sola può decidere in merito alla questione. Parlarono ancora i socialisti Nenciolini, Vinesco, Bagni, ed altri ai quali risposero con parole franche e persuasive i compagni Nozzoli, Cipriani, Manetti, Bigalli ed altri. Indi il vostro corrispondente presentava il seguente o. d. g., approvato all'unanimità dei giovani socialisti:

«Il gruppo anarchico delle Signe promotore del fronte unico rivoluzionario, vista l'opera collaborazionista del partito socialista e l'impossibilità di un'azione rivoluzionaria da parte di questo; visti gli ultimi avvenimenti insurrezionali, si adopererà a costituire il fronte unico fra anarchici socialisti, repubblicani e sindacalisti al di fuori di ogni partito, nel senso della costituzione di organismi autonomi acciocché alla prossima occasione si possa insorgere per l'abbattimento della società borghese e per la realizzazione della società comunista».

Arezzo, (B. F.). — Il giovane compagno Livi Giuseppe è caduto ingenuamente in un ignobile tranello che s'illudono con tali mezzi salvare la barca pericolante del privilegio e della dominazione. Egli ch'era amico di alcuni soldati del 70° fu da questi persuaso di fare un gruppo fotografico di soldati in mezzo a delle bandiere anarchiche. Dopo 2 giorni, veniva tratto in arresto da 8 carabinieri. Rispose sdegnosamente ad un capitano che pretendeva svelasse i «piani di guerra» degli anarchici ed i loro depositi di armi e munizioni, e fu quindi passato alle carceri con vari capi di imputazione. Ora non sono più le lusinghe che si adoperano con lui per indurlo a confessare, ma torte e pianti di tortura. Sappiamo che gli sono stati vibrati in cella colpi di chiave e di canna di revolver nel viso e nel petto, tanto che alle grida di dolore del nostro compagno alcuni detenuti furono tollerati a meno un giorno di protestare violentemente perchè il supplizio cessasse.

Alessandria, 22. — La sera del 19 corrente mese nei locali della C. d. L. si riunirono i rappresentanti delle Leghe, venne nominato un comitato allo scopo di fronteggiare e combattere in ogni modo il pregiudizio religioso nella famiglia, nella scuola, ed ovunque.

Si intende fondare un ricreatorio laico, promuovere conferenze a mezzo dell'Università popolare, distribuire opuscoli per le campagne ecc. Il programma è buonissimo e senza dubbio incontrerà nella massa lavoratrice e nei compagni, molto favore.

Bologna (G. D.). — In uno dei locali della Camera del lavoro Confederale di Bologna ha avuto luogo il Convegno dei lavoratori in leggio con una trentina di rappresentanti i quattromila aderenti.

Prima di iniziare la discussione fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno E. R. dei lavoratori in leggio ritenendo urgente la necessità di dimostrare alle vittime politiche la solidarietà di tutti gli sfruttati;

«Invita gli organismi nazionali politici e sindacali che sono sulle direttive della lotta di classe ad accordarsi per una comune ed efficace azione atta a strappare dagli artigli del governo monarchico tutte le vittime della reazione politica e militare e ad opporsi con qualsiasi mezzo ad ogni eventuale azione bellica».

Pure per acclamazione fu approvato un ordine del giorno di incondizionata solidarietà ai secondari e ai «civili».

Dopo di che vi fu una vivace ma serena discussione sui problemi inerenti all'organizzazione di categoria.

Sulle assicurazioni di Stato si riconobbe la necessità di invitare gli operai a non pagare finché ad essi non sia data la gestione diretta di tutte le forme di assistenza sociale.

Il congresso si sciolse col proposito di intensificare fra le masse sempre maggiormente la propaganda comunista.

Pistoia, 20. (G. F.). — Vi trasmetto l'ordine del giorno votato dai ferrovieri di Pistoia la sera del 19 corrente nel comizio tenuto alla Camera del lavoro come protesta all'ordine del giorno votato dalla Sezione Socialista locale tendente a demoralizzare i compagni del Comitato Centrale.

I ferrovieri di Pistoia riuniti a comizio la sera del 19 luglio protestano contro l'ordine del giorno pubblicato sul giornale socialista locale *Avvenire*, del 17 andante, e votato dalla Sezione Socialista di Pistoia la sera del 18 and. che suona offesa ai nostri dirigenti del Comitato Centrale che hanno sempre dimostrato la loro ferma fede politica e di classe; confermano ai loro dirigenti la loro massima fiducia per l'onestà politica che non conobbe debolezze ed allettamenti di politici né minacce di reazione.

Questo serva di risposta e monito a chi arbitrariamente ha cercato di svaloriare la nostra compattezza morale verso i compagni del C. C. del Sindacato Ferroviario Italiano.

Torre del Greco, 20. — I tramvieri torresieri sera nel loro circolo, hanno voluto solennizzare la vittoria riportata per la revoca dell'art. 115. Invitati a parlare sono stati i guardiissimi il prof. Murro ed il segretario della locale sezione socialista professor Lannacone. Hanno poi parlato Riveccio per i tramvieri torresieri e Sorrentino per i lavoratori del mare. In ultimo ha detto brevi e concisive parole il nostro compagno Pagnotta eccitando gli animi dei presenti. Indi la manifestazione si è sciolta inneggiando alla rivoluzione comunista.

Pro "UMANITA' NOVA,"

La somma di L. 150 pubblicata nel N. 111, del 6 c. m., come proveniente da New York a m. Cinarud Line, è stata inviata da Carmine II, (U.S.A.) da Nuova York.

La somma di L. 190 e L. 625, pubblicata nel N. 111, del 6 c. m., sono entrati provenienti da Masontown Pa (U.S.A.) spedite da Cinci Alfredo.

La somma di L. 272, pubblicata nel N. 105 del 30 giugno, come proveniente da New York a m. Banco di Napoli, risulta spedita da South Fort Pa (U.S.A.) di Stefano Filippo.

La somma di L. 37,50, pubblicata nel N. 111, del 6 c. m., come proveniente da Cortegiano Lig., è stata invece spedita, sempre a m. Kapetti, da Rocca Grimalda.

La somma di L. 70,20, pubblicata nel N. 111, del 6 c. m., come proveniente da m. Arletti a m. Aglietti, è corretha come segue: Bartolotta, a m. Stagni; Stagni, salutando Malatesta e i compagni di Torino 2; Carlo Giuseppe 2 - Uimmo 1 - Di Cacci 1 - Mancule 1 - Di Cuomo 1 - Del Negro 2 - Cassano 1 - Giliberti 1 - Saluto 2 - Messori 1 - Altalero 1 - Marzano 1 - Loiacono 1 - Di Caldo 1 - Franco 1 - Cuozzo 2 - De Benedetti 1 - Di Cuozzo A. 0,50 - Secchia 2 - Irolli 3 - Sciomagna 0,50, totale L. 31,50.

La somma di L. 217, proveniente da Philadelphia Pa (U.S.A.), trasmessa a mezzo De Bernardino e pubblicata nella sotto-divisione « Per i fondi iniziali del quotidiano », nel n. 70 del 26 maggio, è stata raccolta fra compagni da Francesco Bentivoglio.

Somma precedente L. 187.181,10

Arezzo. A m. Turchini, fra rivoluzionari convenuti a Monteverchi L. 7,-
Parato. Un gruppo di ferrovieri, mentre salutano un compagno traslocato, inneggiando alla rivoluzione sociale, a m. Chiesa. L. 26,-
Vicenza. A m. Tesaro: Dopo una adunata, a m. Mambrini 15 - Cozzo 1 - Tesaro 2 - Fra soldati 2 L. 28,50
Luzzara. Galimberti » 4,-
Tabellano. Bacci Giovanni » 1,-
Torino. Vittone Giovanni » 3,-
Londra. Pasca, ricavato per vendita carta straccia L. 20,-
Milano. E. V., di passaggio » 5,-

Livorno. I tramvieri livornesi repubblicani, socialisti ed anarchici, all'inizio dello splendido sciopero di solidarietà verso i traivieri delle secundarie, inviano alla stampa sovversiva la loro solidarietà, assicurandosi che al di sopra dei pettoleggi personali sorca il fronte unico rivoluzionario che non si contenta di limitarsi al trionfo della sua causa. L. 110,-
Pittsburg. Berardi Giovanni » 100,-
Casalbottino. Caporali » 3,-
Cairo. Fra compagni e simpatizzanti, salutando la partenza del compagno De Maria per l'estero e compagni Cavellera e Datto di Torino, a m. Mussano L. 22,00
Beneventano. Aldrighti » 3,-
Carratello. Carratello » 25,-
Chivari. Lombarda » 4,50
Fosina. A m. Galeotto » 13,-
Clinton Ind (U.S.A.) a mezzo Mure

Marcellinara. Donato L. 225,-
Barra. Rusconi Giovanni » 3,-
Bologna. A m. Donati: Donati 3 - Lambertini 2 - Ricchini 2 - E. Donati 2 - Donati G. - Marini 4 - Rozzi 2 - Armando 2 - Marini 1 - Buzzoli 1 - Berardini 1 - Benenati 1 L. 20,-
New York. A m. Chiarotto » 300,-
Firenze. Fra compagni e simpatizzanti a m. Campi: Cantini 5 - Fioravanti 0,50 - A. M. 2 - M. 1 - Mugnani 2 - Alessi 2 - Ballerini 1 - Monni 2 - Cical 2, in risposta alla schifosa domanda della stampa prezosista: « Chi paga? » L. 15,50
Lazio. Gruppo anarchico, a m. Carratello L. 50,-
Savona. Fra soci della Lega proletaria mutilati (altrettante all'11-11) L. 20,-
Quadrifoli. Dal Fante L. 6,-
Evanonzo. Diana Giacomo » 3,-
Vietri sul mare. Bukner » 5,-

Roma. Un gruppo soldati del 50° regg. fant., inneggiando ai bersagli di Ancona e salutandoli con affetto si dichiarano pronti in qualunque momento e senza paura L. 18,80
Milano. Tre ribelli L. 9,-
A m. Meniconi: De Andrea, Cerulli, Colla Piorina, Coppa 11,50 - Due socialisti di Lambeca gridando: viva U. N. 6 - A m. Bossi 2 - Francesco Mazzani 2 - Veneri 1 - Fra operai calzaturificio Fenali 10 - Manfredi 2 - Morazzini di Gazzada 0,50 - Cicchini 3 - Tascianni 1 - Capriotti Canzio 2 - Guidi Pietro 1 - Bocca Primo 2 - Menandini, Cappiellotti, Bamloggiotti, Castelli coi liberatori di Città di Castello 10 - Per arrotatore 2 L. 80,-
A m. Fusaroli: Fusaroli 2,40 - Cavallero 3,00 - Piacentini 3,30 - Oleari 2,40 - Bazzocchi 2,20 - Ghidoni 1,50 - Breza Enrico 2,75 - Breza Luigi 1,50 - Lenoso 1,40 - Fracchetti 2,50 - Musasus 2,90 - Fortini 2,40 - De Capitani 3,30 - Ricci 1,50 - N. N. 1 - Corsico Enrico 2,40 - Tognetti 2,20 - Stefanelli 1,80 - Micca 2,90. L. 44,15
Cortolano (U.S.A.) Faroli. » 5,-
Bescapa (Pavia). Bargariga » 3,-

Voghera. Raccolte fra ferrovieri a m. Barucca L. 250,-
Milano. A m. Bonora: Bonora 5 - A. Tromba 3 - Senigalliesi 5 - Tromba N. 2 - Asperges 5 - Ugolini 5 - E. Tromba 5 - Scatoli 5 - Veroli 5 - Carradori 5 - Grande 5 - Fortuna 5 - Masselli 5 - Tromba, non consegnato biglietto per casa dell'Alcega 2,1 L. 66,-
Quinzano d'Oglio. Rinnov. abbon. Circolo operaio L. 3,-
Campo di Zoro. Fra amici, a m. Radelli L. 2,-

Onagna. Fra simpatizzanti, socialisti ed anarchici, perché U. N. sia sempre e contro tutti gli arrisivi degli eroi della sesta giornata, a m. Lemia: Femia F. 2 - Fortini A. 0,50 - Temporelli A. 0,50 - Cornali B. 0,40 - Trisoni G. 0,50 - Tribulli A. 1 - Ballara G. 1 - Trisoni A. 0,50 - Cavestri A. 0,50 - X 1 - Gasperini D. 1 - Sereno A. 0,50 - Debernardi N. 0,50 - Forzani G. 0,50 - Albertini G. 0,50 - N. N. 1 - Gasperini B. 1 - Gaspari G. 1 - Baldoli G. 0,50 - Piazza C. 2 - Varallo P. 1 - Amisano V. 1 - Gualtieri A. 1 - N. N. 0,50 - Cavagna D. 1 - Bellini G. 1 - Fiorani G. 1 - Pardini V. 1 - Serra T. 1 - Beltrami M. 1 - Demartini C. 1 - Piemontesi M. 1 - Tetamanti A. 1 - Alberzani Gaet. 1 - Alberzani Gius. 1 - Rossi F. 1 - Bazzaga G. 0,50 - Palletti A. 1 - Nohli F. 1 - Lagostina B. 0,50 - Piglio L. 0,50 - Trisoni L. 1 - Martini M. 1 - Bonati M. 0,50 - Forzani G. 1 - Branca G. 1 - Milani L. 1 - Vallazza G. 1 - Tettamanzi G. 1 - Moro P. 0,40 - Papetti B. 0,50 - Crisconi A. 0,50 - Baldoli V. 0,50 - N. N. 1 - N. N. 1 - Amisano E. 0,50 - Albertini G. 0,50 - Zanua B. 0,50 - Beltrami Giacomo 1 - Barri G. 1 - Fiorenzi F. 1 - Grandi A. 1 - Casali C. 1 - Tosetti G. 0,50 - Nodaro C. 1 - Ferraris G. 0,40 - Lombardi S. - Valentini A. 1 - Peretti A. 1 - Santambrogio A. 1 - Rietti G. 0,50 - Colombo B. 1 - Falcioni P. 0,50 - Basso G. 0,50 - Croppi G. 1 - Dalloca T. 1 - Antonelli G. 1 - Zanini V. 0,50 - Azzarini G. 1 - Baccetta G. 1 - B. 1 - Bada C. Milanio V., assicurando di veder fra noi P. Binazzi ed Enrico Malatesta 10 - Daveri Pietro L. 80,20

Paria. Un gruppo di rivenditori ambulanti salutano Malatesta e per dimostrare « chi paga » inviano a m. Capelli L. 21,-
Forino. Devi e Lucerali onde continuare lo smascheramento dei traditori nostri. L. 6,-
Barbara. Pasqualini » 2,-
Polesio di Sesto. Bresan » 2,50
Lissona (P.S.) Musi » 4,-
Lungione di Donnana. Mancini » 3,-
Cattolica. Piccione Giuseppe » 6,-
Montevideo. A m. Malatesta fra compagni e simpatizzanti L. 7.000,-
Venezia. A m. Fossati: Fra operai depositi centrali ferroviari: Fossati A. continui la buona battaglia per la totale emancipazione a m. Natorelli 16,15 - Fra commessi e frequentatori del bar Americano a m. Bogli 20,- Fra ferrovieri del deposito locomotive a mezzo Secchi 23 - Fra operai ferroviari dell'officina di Foria a Frato a m. Tomsoni 40 - Alcuni rivenditori di giornali riuniti salutano il compagno Coscetti di Napoli (altrettanto alla Difesa) 8 - Gellicchini venduto U. N. 3 - Gli operai dello Studio Pugi inviano ai battagliero giornale a mezzo Dogliani 74 - Lavoratori italiani: Castellani 1 - Termessi 1 - Termessi 1 - Razzi 1 - Vannucci 1 - Rastrelli 1 - Borghi 0,50 - Torrini 1 - A. Ricci 0,30 - P. Ricci 0,30 - Galli 0,50 - Nistri 1 - Belli 1 - F. 1 - Rizzani 1 - Ricci 1 - Stacci 0,50 - A mezzo Castellani 8,50 - Quote volontarie del mese di giugno: Perri 5 - Del Conte 5 - Benedetti 3 - Fallani 5 - Landucci 5 - Grazzini 5 - Incechi 2 - Arcetini 10 - Rossi 5 - Fontozzi 5 - Bellei 10 - N. N. 30 - Paoletti 1 - Segre 2 - Di Bari 10 - Castellani 3 - Tanti 5 - Fenu 20 - Masetti 2 - Gambelli 10 - Secchi 5 - Mazzoni 5 - Magnelli 2 - Profetti 3 - Belli 2 - Ventri 10 - Posani 5 - Martello 10 - Guasti 3 - Battoni 2 - Aratari 5 - Guelli 2 - Venturi 2 - 184,50. Totale L. 514,15

Torino. Il fonditore L. 4,-
Genova. Farlini » 10,-
Modena. Casargrande » 10,-
Sessa Cilento. Avenia G. » 2,-
Conselve. Garbesi » 3,-
Rimini. De Giovanni » 3,-
Napoli. Ceppi Francesco » 3,-
Cleveland Ohio (S. U.A.). A m. Pisillo: Avanzo bicenerata, doll. 1,30 - Pro « U. N. » 2 - Campoarosa 1 - P. G. 1 - Veluso 0,50 - Binavacca 2 - P. G. 0,25 - Martino 0,25 (aggio compreso) L. 100,-
Taylorville (S. U. A.). A m. Vagnorelli Elisa. L. 428,80

Milano. A m. Amodeo: fra operai Ditta O.L.M. (attualmente al Comitato anarchico Pro Vittime politiche) L. 72,75
Philadelphia Pa (U.S.A.). A m. Garbarrato Alessandro. L. 87,-
Zurigo. Petolla Martino, rinnovando abbonamento L. 28,-
Santapolarona. A m. Ferrarini » 6,-
Cordini 1 - Giordani 1 - Favilla 1 - Sandrini 2 - Corradini 2 - Picchio 1 - Michelangelo 1 - Rigacci 2 - Michelino 1 - Azzarini 1 - Fra compagni 1 - De Stefani 2 - DeSoppa 1 L. 17,-

New York. A m. Banca Commerciale Italiana L. 155,-
Legnano. A m. Valti: Salutando i compagni Villa e Perego vittime di una vendetta borghese: Valti 2 - Rescoletti 2 - Berroni 1 - Affar 1 - Grindi 0,50 L. 5,80

Firenze. Raccolte fra amici perché U. N. mantenga l'attuale prezzo L. 12,50
Pignone. Fra socialisti ed anarchici, a m. Busi, inneggiando alla splendida campagna di U. N. e salutandolo il compagno Malatesta. L. 81,40
Campiglia Marittima. I ferrovieri Paoletti, Ramieri e Muso, inneggiando a U. N. L. 10,-
Piacenza. A m. Fornasari: fra compagni del gruppo anarchoico ed un sindacalista L. 15,-
Milano. Grossi Giovanni L. 5,-

Milano. Grossi Giovanni. Antonelli 4,70 - Cascinelli 1 - Conti 0,20 - Chetti 0,50 - Gherardini 1 - Menicelli 1 - Venturini 0,30 - Serenari 0,25 - Idem 0,25 - Fronti 0,50 - Silecconi 2 - Genova. A m. Marastoni: Fra amici 2,40 - Colombo 2 - fra compagni a m. Cirigliaro 7,20 - Asserini 2 - Brusi Augusto 2 - Pardo 1 - Camillo 1 - Benvenuti 2 - fra amici infermieri 1 - Gardini 5 - Prioli 2 - Silecconi 2 - Merli 5 - Biggi 5 - Azzarini 2 - A m. Gizza 4,80 - Ravaseno 10 - Lotti 5 - Gizza 2 - Paulinich 2 - Marastoni 3,00 L. 65,-

Bologna. A m. Unione anarchica bolognese: Rani 2,95 - Giuditta 1,20 - Pivini 1 - Priori 1 - Germano 3 - Pozzoli 2 - Saviozzi 1 - Libberia 2 - Saviozzi 1 - Giovannino 1 - N. N. 1 - D. D. 1 - Dolman 1 - Lombardi 5 - Mezzetti 2 - Tamburini 1 - Pelloni 1 - Montevicchi 1 - Fani 1 - Morano 1 - N. N. 0,65 - Novi 1 - Cesari 1 - Deimai 1,50 - Natali 1 - Venturi 5 - Mazza 1 - Borzatta 1 - Baldrati 1 - Galesi 2 - Donati 1 - Deimai 1. L. 47,50

Totale L. 197.811,05

Con questo numero cessiamo l'invio del giornale a molti che pur avendo promesso l'abbonamento non si sono mai curati d'invviare il relativo importo. S'intende che tale invio sarà senz'altro ripreso, dietro richiesta accompagnata dal denaro.

Invitiamo inoltre tutti coloro che continueranno a ricevere il giornale a titolo di saggio di mettersi senz'altro in regola con l'amministrazione, diversamente sarà sospeso l'invio anche a loro. Avviso a chi tocca! L'AMMINISTRAZIONE.

Il boicottaggio ai danni di Umanita' Nova non accenna a diminuire né tanto meno a cessare. Anzi continua sempre più sistematico e quanto mai vigliacco. Quel che è peggio minaccia seriamente la diffusione del giornale.

Abbiamo voluto reclamare, così per provare, presso gli uffici competenti.

Inutile! Avremmo potuto risparmiarci tale fatica. Non abbiamo ottenute che risposte evasive, palleggiamenti di responsabilità, assicurazioni. Tutta roba questa che non rimedia a nulla. Tutta roba che non evita che molti pacchi di giornali non giungano a destinazione, e che molti altri giungano con ritardi qualche volta enormi.

A noi dunque spetta escogitare i mezzi atti a difendere il nostro buon diritto. A noi dunque il dovere di mettere a posto quei vigliacchissimi mascalzoni che si scoprissero a far opera sabotatrice ai danni del nostro giornale.

Amici ferroviari e postelegrafonici: compagni tutti, aiutateci! Aiutateci se volete che il nostro, il vostro giornale, viva e si diffonda sempre più.

Aiutateci se intendete che avanti tutto siano salvaguardati il diritto di pensiero e la libertà di stampa. Vigilate e soprattutto, operate!

DA SESTO S. GIOVANNI

Contraddittorio fra Sindacalisti e Confederalisti sull'agitazione metallurgica

Indetto dall'U. S. I. ha avuto luogo a Sesto, nel cortile delle scuole, un imponente comizio di metallurgici. Aprì il comizio comp. Azzarini e dette la parola al compagno Turrini. Quest'ultimo fece un'ampia illustrazione del memoriale presentato dall'U. S. I. e una dettagliata relazione delle trattative in corso, sia con la organizzazione padronale che con la F.I.O.M. Egli dimostrò che l'U. S. I. non rinnega l'accordo di un memoriale unico con la F.I.O.M., per abbattere la capacità padronale. Deplora che il buozza, senza mai aver consultato la cassa, si sia compromesso con l'organizzazione padronale lasciando l'indennità caro vita stazionario, mentre per effetto dei numeri indici del Bollettino del Comune di Milano, dal 19 giugno i lavoratori dovevano avere un aumento di 70 centesimi al giorno, aumento che non hanno avuto per causa del compromesso dell'on. Buozza.

Termina esortando gli operai ad agitarsi, ma non in forma passiva. Prende la parola il compagno Cicca, che prendendo lo spunto da una interruzione fatto al Turrini dal riformista Montanari, dice:

« Noi non siamo venuti per polemizzare con i nostri non lontani cugini della F.I.O.M. Noi, decidiamo per il bene dei lavoratori, scendere la mano ai compromessi lavoratori della F.I.O.M. e procedere di comune accordo a dar battaglia alla coalizione degli industriali. Certo il principio tattico ci divide. I riformisti rifiutano l'azione diretta e preferiscono il collaborazionismo che noi non solo deploriamo ma combatiamo, ma oggi che sono in gioco interessi di 500 mila lavoratori, i compagni della F.I.O.M. dovrebbero adottare con noi dell'U. S. I. almeno quella trasparenza che essi adoperano con le classi capitalistiche. Invocò il fronte unico rivoluzionario per l'abbattimento dello Stato e del capitalismo.

Prese la parola in contraddittorio il riformista Montanari, ma le sue parole vennero spesso interrotte da urla di disapprovazione da parte della folla. Concluse infine, che nessun deliberazione aveva ancora preso la F.I.O.M., per l'agitazione unica con l'U. S. I.

Una simile, poco confortante notizia, eccitò maggiormente i lavoratori che lo misero a tacere chiamandolo « pompieri! ». Ribatte brevemente il compagno Cicca, ed infine presentò una o. d. g. che fu approvato per acclamazione, chiedendo la agitazione unica per abbattere la tracotanza degli industriali.

Convocazioni

La Commissione Esecutiva dell'U. S. I. è convocata per lunedì alle ore 20 solari in via XX Settembre per discutere cose della massima importanza. A tale riunione assisterà un compagno di Milano.

Voghera. - Tutti i compagni e simpatizzanti di Voghera, Cervinasa, Pizzale, Casteggio, Montebello, Molledo, Viguzzolo, Pontecurone, Tortona, ecc., sono invitati alla riunione che avrà luogo domenica, 25 alla riunione che avrà luogo domenica, 25 alle ore 10 solari, nella Palestra delle Scuole nuove, per importanti decisioni. La discussione potrà continuare anche nel pomeriggio.

Unione Sindacale Italiana

Sezione di Torino e Provincia

Assemblea dei Clintoni e dei gommai. Il Consiglio del Sindacato Gommai è convocato per lunedì sera 28 corrente nei locali di via Brindisi 19, alle ore 8,30 (solari).

Convocazione della Commissione Esecutiva e del Consiglio Generale.

La Comm. Esec., il Consiglio Generale e i consigli dei Sindacati, sono convocati per venerdì sera 28 corrente martedì sera 27 corr., alle ore 8,30 (solari) in via Brindisi, 19.

Un comunicato di « Gioventù Rossa ».

Ci telegrafano da Roma, 23: Migliaia di copie di « Gioventù Rossa », pronte per la spedizione sono state distrutte durante l'incendio della tipografia dell'Avanti! Preghiamo i compagni di attendere sino alla prossima settimana, che appena pronta la ristampa cureremo l'invio delle copie. - De Dominicis, Camoglio.

Attraverso Milano

Milano, Sabato 24 Luglio 1920

IL LATTE E LA POVERA GENTE

Dopo il pane, l'alimento più comune che interessa la quasi totalità della popolazione, è il latte. Eppure se si tocca il prezzo del pane il popolo insorge pronto a far la rivoluzione, mentre se il prezzo del latte viene gradualmente aumentato del 700 per cento, dall'anteguerra ad oggi, nessuno protesta. E non si tratta di un alimento voluttuario, ma bensì di un prodotto indispensabile e insostituibile per bambini e per gli adulti, per gli ammalati e per sani. Mentre col pane a 95 centesimi al chilo il governo, che fornisce il grano, perde qualche miliardo all'anno, col latte a 90 centesimi al litro, i produttori guadagnano parecchi milioni.

A causa di ciò, proprio in questi giorni, la commissione che regola i prezzi dei prodotti caseari e della quale oltre al prefetto fa parte anche un assessore del Comune, ha cessato di funzionare perché i produttori non sazi di quei guadagni brigarono a Roma sino ad ottenere piena libertà di commercio per il latte ad uso industriale. Le conseguenze erano facilmente prevedibili: i pescicani hanno avuto mani libere, in poche settimane fecero salire il prezzo da 70 a lire 110 l'ettolitro e di conseguenza aumenteranno nella stessa proporzione il formaggio, il burro, ecc. Anche i produttori che hanno l'obbligo di consegnare il latte per consumo diretto della popolazione di Milano a prezzo già stabilito, cercano di sottrarsi a tale impegno e già cominciano a mancare giornalmente più di 800 ettolitri sui 1300 necessari alla nostra popolazione ed il prezzo tende a salire veriginosamente. Davanti a questa spiacciata truffa di milioni di lire a danno specialmente della povera gente, che non ha i mezzi per sostituire il latte con altri alimenti, il prefetto di Milano ha emanato in questi giorni una ordinanza sulla quale vieta la vendita del latte ad un prezzo superiore a lire una al litro.

Ma anche questo prezzo concede esagerati guadagni di milioni e milioni ai già arricchiti pescicani della agraria. Tutti parlano di porre un freno agli aumenti di prezzo dei prodotti di prima necessità; il costo del fieno è diminuito del 25 per cento, il prezzo del bestiame è diminuito di quasi il 50 per cento, le stalle devastate in passato dall'arta, sono ora ripopolate, il sole che fa crescere le messi nei campi non si è ancora sottomesso alle leggi delle banche, delle borse e dei cambi, e generosamente ci fornisce le sue calorie, e specialmente in questi giorni, colla stessa generosità dell'ante-guerra, e allora perché si deve percutere ad un branco di speculatori di mettere il braccio al collo ad una popolazione di 700 mila abitanti?

Il Comune di Milano ha per legge la facoltà di requisire nella provincia tutto il latte che gli occorre per consumo della città, ma il nostro assessore non ha il coraggio di valersi con fermezza e rigore di tale suo diritto perché i produttori, con mille raggini si sottraggono ai loro impegni ed esso non si sente abbastanza appoggiato dalle superiori autorità per agire contro quegli strozzini affamatori del popolo.

Ma noi allora diciamo ai lavoratori che avevano ragione quando in tempo di elezioni affermavamo che anche un'amministrazione socialista non farà nulla contro il grandioso blocco degli interessi borghesi, se non userà mezzi rivoluzionari, cioè extra-legali.

Sia sicuro l'assessore Gianni, che se affronterà risolutamente quel branco di briganti del latte, la popolazione intera lo appoggerà con tutti i mezzi anche i più persuasivi.

Il commissario degli alloggi avv. Cattaneo, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. L'ufficio relativo ha sospeso il suo funzionamento, in attesa di un provvedimento di sostituzione da parte del governo.

"PARLIAMOCI CHIARO"

Sotto questo titolo Emilio Ramajoli membro della Fed. Prov. Socialista milanese, scrive nell'ultimo numero di La battaglia socialista una davvero poco disciplinata requisitoria contro il davvero poco disciplinato assenteismo parlamentare dei « cari compagni onorevoli ». Scrive il Ramajoli:

« Un fatto grave ed imperdonabile è avvenuto alla Camera dei Deputati nella tornata del 10 corrente, per opera del nostro Gruppo Parlamentare socialista. Che gioco si gioca col parlamentarismo assenteista? Come si giustifica il delitto politico commesso ai danni del comp. Misiano? Sopra 156 compagni onorevoli solo una sessantina furono presenti all'appello su la richiesta autorizzazione a procedere contro Misiano, malgrado l'invito apparso sul *Avanti!* di trovarsi a Roma nella tornata del 10 corrente a votare contro la chiesta autorizzazione! Tutta la colpa sul fatto Misiano ricade quindi esclusivamente sui compagni deputati.

« Le elezioni politiche del novembre scorso furono a noi favorevoli perché si disse alle masse che i socialisti sarebbero andati alla Camera a legiferare ma per salutare le leggi borghesi, per rendere inattiva la vita parlamentare e far sì che l'azione tenace, attiva, formidabile del Gruppo nostro avesse indotto la borghesia a cedere il potere suo per la dittatura del proletariato. Così e non diversamente si disse nei comizi. Ebbene, che fecero i compagni nostri onorevoli... massimalisti? Si fecero bellamente rimorchiare dalla sapienza minimalistica d'alcuni accionandosi a legiferare... a permettere certi discorsi collaborazionistici e di andare alla Camera quando accomodati ».

Il Ramajoli parla chiaro perché ha ragione, e noi scommettiamo che con lui sono d'accordo anche i deputati rossi, colpevoli del delitto politico, eccetera. Del resto il parlamentarismo assenteista chissà non sia una forma nuova di protesta massimalista e di disprezzo de L'ordine bo' ghes!

Analizza il pignolo « queste parole d'un accento un po' troppo tragico » e si conghietta che gli eletti tirano a campà. L'albero dell'uolo che ha i proletari hanno il danno dopo la beffa e più tardi avranno il trattamento.

La gente si infiocchia sempre per torcazonte personale, non mai per idealismo. E finché si crederà nella scheda si sarà sempre infiocchiati e si strillerà invano.

FEDERAZ. ANARCHICA LOMBARDA

Questa sera, sabato, riunione degli aderenti in via A. Mauri 8, alle ore 20 solari per discutere in merito al congresso tenuto a Bologna e per accordarsi circa i provvedimenti da prendersi perché la Federazione abbia ad assumere un maggiore sviluppo.

CONFERENZE

(I compagni sono pregati a intervenire a queste conferenze sussultate e a parlare in contraddittorio per lo sviluppo dell'idea e della propaganda anarchica.)

Circolo rionale di Turro Milanese. — Questa sera, sabato, alle ore 20.30 (solari) Dino Bonardi terrà una conferenza sulle cause della rivoluzione russa spiegando « il crollo di un regime ».

Il concorso per mille cassette popolari

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, per le Case popolari, nella seduta del 21 corrente ha preso atto e fatto proprio le proposte della Commissione giudicatrice del concorso per un villaggio di 1000 cassette.

La Commissione esaminata i progetti dei 26 concorrenti, non ha creduto di poter assegnare tutti i 12 premi dei quali poteva disporre. De liberò rispettive assegnazioni agli ingegneri Giuseppe Invidi, Ernesto Bongatari, Ermanno Annoni, Ildebrando Tabaroni, Lello Delimi, Augusto Vecchi, Ezio Rigli e Cesare De Michelis; oltre a riconoscimenti di merito al gen. Giovanni Marinelli, agli architetti Giulio Torres e Mario Borcato.

Aberrazioni militaresche

Il « foglio matricolare », d'un colonnello Milano, 22 luglio.

Cara Umanità Nova, Il colonnello Giannazza, sta istituendo un governo di terrore nella 3a compagnia di Sanità.

Ha già dato prove della sua ferocia: ha distribuito in meno di quindici giorni un totale di 430 giorni di rigore. Ha preso a calci, bastonate e fatto cazzolare dai carabinieri un nostro compagno da oltre 60 giorni marcente in prigione che si rifiutava di essere deportato in carcere. Il persecutore di coloro che mostrano oggetti di stoffe rosse... si è messo la chiave delle munizioni e lucetti nel suo ufficio; ha spedito 167 militari in altri reggimenti per potersi meglio imporre sui noi ridotti in pochi; ha rimesso in vigore la circolare n. 10324 I. R. Prot. del 9 settembre 1915 in cui la Direzione dell'Ospedale si esprime così:

« In momenti in cui militari commettono anche lievissime infrazioni disciplinari in pubblico per evitare che la folla sfrutti il sentimento della loro parte è bene che l'ufficiale non intervenga subito se il momento è l'ambiente non sono favorevoli, ecc. »; ha rimesso in vigore la circolare n. 10324 I. R. Prot. del 9 settembre 1915 in cui la Direzione dell'Ospedale si esprime così:

« Perchè Umanità Nova si continui a vendere a 10 centesimi e per solidarietà il rimettiamo Lire 5.

Un gruppo di soldati.

Contro la « pensione dei morti »

Gli operai delle officine Amal (Gambaliga) riuniti in assemblea, sentita la relazione del compagno Capredoni Luigi dichiarano di non voler più pagare la Cassa Previdenza vera e propria governativa non avendo nessuna fiducia nel governo e suoi governati pronti ad ogni mezzo pur di non pagare più nessun decreto capestro a di fame.

Solo alle DIT si spetta liquidare dette tasse avendo vantaggio da anni sull'operato sfruttato dal pescecannismo capitalista.

Inviando un saluto alle vittime politiche.

Non intendono pagare la tassa governativa per l'invalidità e la vecchiaia, le maestranze dei seguenti stabilimenti: Stabilimento apparecchi elettrici, via Oglio 19; ditta Nanossi e Fantini.

Crumiro... « cosciente ed evoluto » ?

Fra i tanti crumiri che vendono i giornali borghesi boicottati vi è un certo Eginelli Gus. membro della Comm. Interna, della Ditta Borletti nonché fiduciario della organizzazione confederale.

G. Galbati.

A proposito di mancia

La Federazione Italiana Lavoranti d'Albergo e Mensa ci comunica:

Questa Federazione presa visione della voce di un'assistito sul giornale *La Sera* nel quale si alludeva alle luridipature del pubblico in diversi caffè ove dieci è ripristinata la mancia.

Teniamo a dichiarare formalmente che l'unico locale dove la mancia non fu abolita è il Bar Astigiano in via Sottombrini, il proprietario del quale ha dichiarato formalmente che non aderisce né l'Associazione dei Proprietari d'Esercizi né la Federazione Nazionale dei lavoratori d'albergo e mensa.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori d'Albergo e Mensa ha protestato presso l'Autorità competente, ma come al solito molte promesse ma nessun provvedimento si attende sempre che i provvedimenti li abbiano a prendere i lavoratori anche colla violenza per ottenere il rispetto ad un contratto di lavoro.

Per la Sezione di Milano, il segretario: Fissore.

A CHI CI LEGGE

Invitiamo coloro ch'erano presenti alla manifestazione sovversiva fatta ai soldati lunedì 7 giugno, in Galleria Vittorio Emanuele, a passare in Redazione.

Ancora una lettera della Lega speditori di giornali

Egr. Sig. Direttore del giornale Umanità Nova,

Sul suo preg. giornale di oggi 21, troviamo una lettera alquanto piccata del sig. Galassi e Algaui, in risposta a una nostra rettilica che escludeva che gli speditori federali facciano opera di crumiraggio a danno dei proprietari edicole. La prima lettera pubblicata dal sig. Galassi (se la memoria non ci tradisce) avvisava le Organizzazioni che qualche federato si fosse tramutato in strilone per l'occasione. E noi smentimmo, e ancora oggi ripetiamo la smentita più assoluta che nessuno degli operai speditori federali alla Federaz. del Libro faccia o abbia fatto opera di crumiro. In quanto al Setola, esso fu espulso dalla Federazione fin dal 1912 quale crumiratore e ora è un dipendente della ditta che ne fa di esso un oggetto qualunque, adoperandolo ora qua ora la secondo l'opportunità. Quindi il suo caso non ci riguarda.

E si dia pace il sig. Galassi, invece di tenerci noi informati, cerchi di informarsi bene lui, prima di pubblicare parole che possono offendere una Organizzazione che a Milano vanta una compattezza e una disciplina da tutti stimata.

Grazie ed ospitalità.

Presidente: Fumagalli

Segretario: A. Banfi.

Fra i ferrovieri

La categoria dei manovali e Capit squadra di tutti i servizi, riuniti in assemblea la sera del 21 corrente nella locale sezione per protestare contro le aggressioni combinate fra borghesia e governo a danno dei proletari deliberano d'ora in avanti di venire subito in aiuto ai colpiti, ed ammissiono le autorità a rientrare nella legalità.

UNIONE SINDACALE ITALIANA Sezione di Milano

Il Consiglio nazionale metallurgici dell'U. S. I. constata la cosiddetta *imparscialità* del giornale del partito socialista, *L'Avanti!* che si dice il *vesiglio* delle rivendicazioni proletarie, e boicotta tutti i comunicati che questa sezione gli invia.

I rivendicatori sono convocati alla riunione che avrà luogo domenica 25, cor. mese alle ore 10 solari in via Achille Mauri, 8.

I collettori degli stabilimenti Miant Silvestri, Romeo, Ca'etano Cavalieri, Tasso, Moio-Meccanica, Breda, Sigler, sono invitati a passare dalla nostra sede per importanti comunicazioni.

Congresso Nazionale dei lavoratori dei trasporti

Per domenica e lunedì 25 e 26 luglio è convocato alla Camera del Lavoro di Milano il Congresso Nazionale dei lavoratori dei trasporti per discutere un importante ordine del giorno sul movimento nazionale.

Non vi potranno aderire che le Organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del Lavoro.

I lavoratori in spechii e affini, le maestranze Erba, proseguono compatto nello sciopero.

Gli operai cartai dell'Alta Italia continuano le trattative cogli industriali.

Gli spettacoli di sabato, 23 luglio

ARENA: *Aida*, ore 21 — OLIMPIA: *La vergine* — DIANA: *L'usino di Buridano* — DAL VERME: *Madama di Tebe*, ore 21 — LIRICO: *Il musicista del villaggio*, ore 21 — FOSSATI: *Madama di Tebe*, ore 20,15 — VERDI: *La forza del destino*, ore 21.

Pagliani Dante, Gerente responsabile.

Tipografia La Stampa d'Avanguardia Via Carlo Goldoni, 3 - Milano